

SE HO FATTO QUALCOSA
DI BENE **LO DEBBO**
A DON CAFASSO

L'accompagnamento salesiano dai 18 ai 28 anni

Lo debbo a don Cafasso.

L'accompagnamento salesiano dai 18 ai 28 anni

A cura di:

Salesiani don Bosco

Ufficio Nazionale Vocazioni – CISI

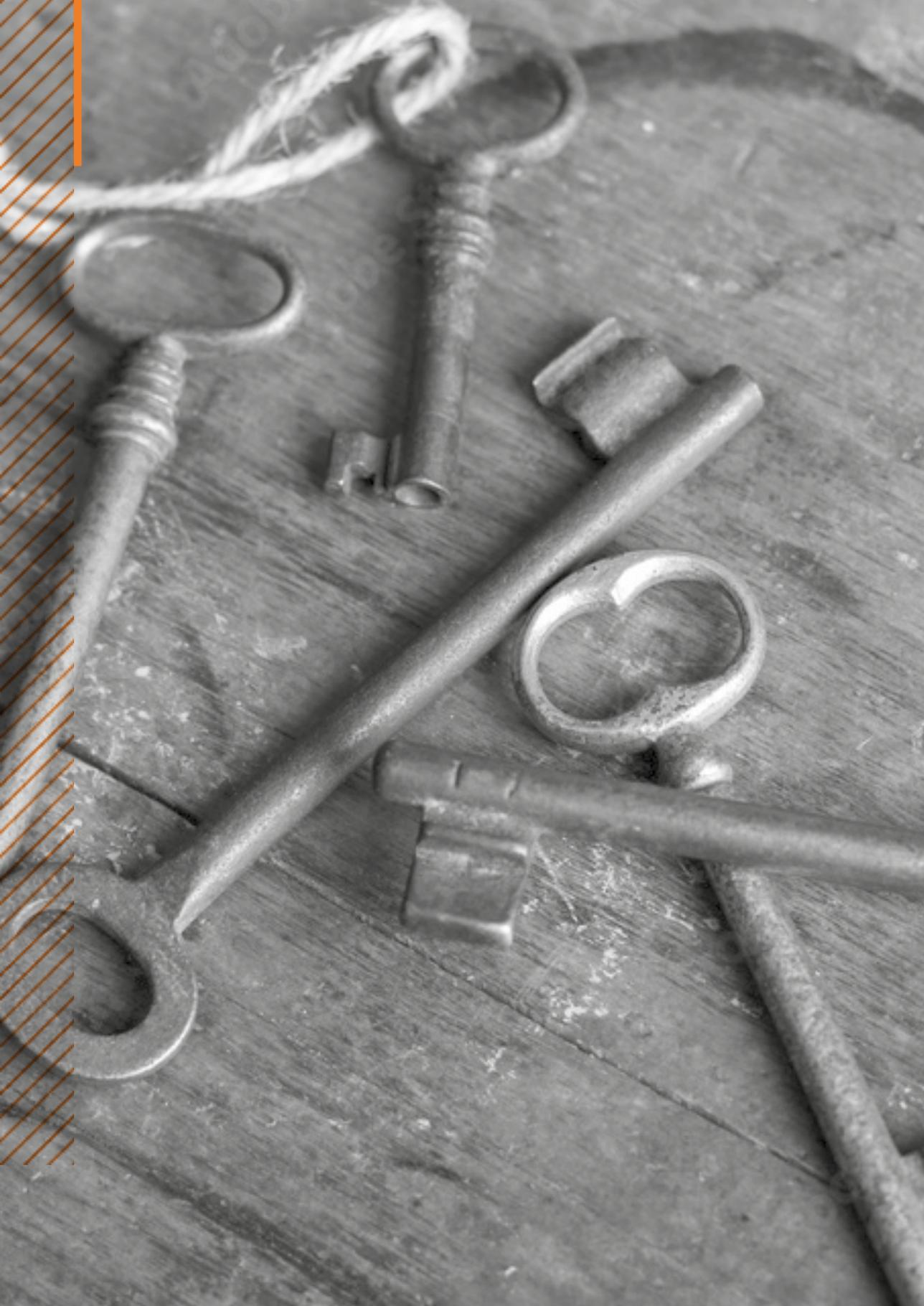
00181 Roma - Via Giacomo Costamagna, 6

Stampa: Tipografia Salesiana Roma - via Umbertide, 11 - 00181 Roma - Tel. 06.7827819 • tipolito@donbosco.it

Finito di stampare: Giugno 2024



Accompagnamento
salesiano
dai 18 ai 28 anni



In continuità con il percorso elaborato fino ad ora dall'Ufficio Nazionale Vocazioni, si presenta questo testo a seguito del Seminario "Se ho fatto qualcosa di buono lo debbo a don Cafasso. Accompagnare i giovani nelle scelte di vita",¹ nel quale si desiderava offrire un contributo utile per l'accompagnamento spirituale al servizio del discernimento vocazionale in particolare per i giovani adulti (18-28 anni), tenendo presente la necessaria personalizzazione del cammino di accompagnamento che sa prendersi cura della situazione di ogni giovane.² Si tratta della prima fase di un percorso che condurrà all'approfondimento del tema per le altre fasce di età (adolescenti e pre-adolescenti).

Tra le varie tipologie e modalità di accompagnamento il presente volume intende offrire spunti teorici e strumenti pratici non solo per l'accompagnamento al dono di sé proprio della Vita Cristiana, ma anche per discernere la forma specifica adulta e definitiva in cui realizzare la misura alta della vita cristiana, a beneficio di tutto il popolo di Dio.³

Per accompagnare efficacemente tutti i giovani a compiere scelte di vita è necessario comprendere chiaramente che cosa si intende con Vocazione e accompagnamento, carismaticamente connotati nello stile salesiano.



Documenti AV

¹ Seminario di animazione vocazionale. <http://donboscoitalia.it/seminario-vocazionale2022/>.

² Pur riconoscendo l'importanza dell'accompagnamento in ogni fase e situazione della vita, non rientra nell'interesse di questo volume l'accompagnamento specifico di adulti (oltre i 28 anni) che non hanno maturato scelte vocazionali.

³ L'opera della Pastorale Giovanile (PG), che deve sempre essere pensata e attuata in chiave vocazionale, non sarà all'altezza del suo compito se non accompagna ogni giovane alla scoperta e all'accoglienza della sua personale Vocazione. Si tratta, pertanto, di animare vocationalmente l'intera pastorale della Chiesa, riconoscendo nella giovinezza il momento privilegiato e intensivo, anche se non esclusivo, dell'accompagnamento e del discernimento vocazionale.

La radice ultima della **Vocazione** sta in Dio, che nel suo salvifico disegno di amore chiama il mondo e l'uomo all'esistenza in vista della comunione con lui. La fede in un Dio creatore invita da pensare all'esistenza umana come a un dono gratuito in cui ci troviamo inseriti per una decisione che non ci ha visti direttamente coinvolti.

I quattro Vangeli – cuore delle Scritture – attestano che la *prima e principale chiamata* è quella di guardare a Gesù per vivere come Lui: la Vita Cristiana non è altro che vivere l'esistenza umana come Gesù l'ha vissuta. Questa è la Vocazione universale alla Santità, in cui si è inseriti per mezzo del Battesimo. I Vangeli, poi, ci restituiscono con chiarezza che *alcuni* sono chiamati dal Signore a uno speciale Ministero, e preparati a questa missione attraverso una particolare vicinanza con Lui. Non tutti, infatti, vivono la stessa vicinanza con il Signore: gli Apostoli, insieme con Paolo, vivono una speciale elezione che li proietta verso peculiari responsabilità per l'edificazione della Chiesa e la missione evangelizzatrice verso tutti, nessuno escluso.

Si tratta di riconoscere che la Vocazione non è una scelta pragmatica, ma la risposta ad un invito da parte di Dio Padre: per questo non può essere intesa come un'autoprogettazione, ma un'accoglienza del Mistero di Dio nella vita dell'uomo, che chiede discernimento nella libertà.

Fra tutti i fedeli, in forza del Battesimo, sussiste una vera uguaglianza nella dignità e nell'agire e per questo tutti cooperano all'edificazione del Corpo di Cristo, secondo le condizioni e i compiti propri di ciascuno. Tutti i fedeli, quindi, ognuno secondo la propria condizione, sono chiamati alla santità, all'edificazione del corpo di Cristo⁴ e alla missione profetica, regale, sacerdotale di Cristo:⁵ ciascun fedele deve portare avanti, secondo la propria condizione di vita,

⁴ Cfr. CONCILIO VATICANO II, *Costituzione dogmatica Lumen Gentium [LG]*, 1964, 32b.

⁵ Cfr. *Ivi*, 11-13, 34-37.

l'opera missionaria con il suo contributo personale ed originale.⁶ Tutti, pertanto, in forza del Battesimo, sono chiamati a vivere, con la forza proveniente dallo Spirito, la castità corrispondente al proprio stato di vita, l'obbedienza a Dio e alla Chiesa, un ragionevole distacco dai beni materiali, perché tutti sono chiamati alla Santità, che consiste nella perfezione della Carità.⁷

La Vita Cristiana si caratterizza per le modalità differenti con cui viene vissuta la sequela di Gesù Cristo, modalità che non si giustappongono ma, insieme, edificano la Chiesa, popolo di Dio.

La **Vita Consacrata** mediante la professione dei consigli evangelici è una forma stabile di vita con la quale i fedeli, seguendo Cristo più da vicino per l'azione dello Spirito Santo, si consegnano totalmente a Dio amato sopra ogni cosa, in un modo che radicalizza la consacrazione battesimale. La radicalità consacrazione, tuttavia, riveste una sua peculiarità rispetto alla prima della quale non è conseguenza necessaria: infatti, la professione dei consigli evangelici suppone un particolare dono di Dio non necessario a tutti,⁸ che abilita il consacrato a vivere la relativizzazione escatologica dei beni del creato a vantaggio degli altri stati di vita.

Nel **Ministero Ordinato**, pur sottolineando la fondamentale uguaglianza tra tutti i fedeli nella dignità e nell'agire, con la sua ineguaglianza funzionale, alcuni tra i fedeli, mediante il carattere indelebile con il quale vengono segnati, sono da Dio scelti, consacrati e in perpetuo destinati a svolgere nella pienezza dell'episcopato, nella collaborazione del presbiterato o nel servizio del diaconato i *tria munera* di insegnare, santificare e governare a servizio del popolo di Dio.

⁶ Cfr *Codex Iuris Canonici* [CIC], 208, 781.

⁷ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Esortazione apostolica Vita Consacrata* [VC], 1996, 30.

⁸ Cfr VC 30, CIC 573, Mt 19,10-12.

L'attenzione della Chiesa si rivolge ai giovani che stanno per iniziare il loro cammino verso il **Matrimonio** e la famiglia, al fine di aprire loro nuovi orizzonti, aiutandoli a scoprire la bellezza e la grandezza della Vocazione all'amore e al servizio della vita, radicata nel Battesimo, che riceve dalla grazia sacramentale del matrimonio una nuova forza per trasmettere la fede, per santificare e trasformare l'attuale società secondo il disegno di Dio.⁹ La santità matrimoniale, espressione dell'esclusività (Dio ama ciascuno come nessun altro) e della fecondità dell'amore di Dio, è vissuta al servizio degli altri stati di vita come memoria vivente della bontà della creazione e della sua origine divina.

I giovani sono chiamati a compiere continuamente scelte che orientano la loro esistenza¹⁰ e hanno il diritto di essere ascoltati, riconosciuti e accompagnati. Pertanto, è necessario un impegno della Chiesa nell'accompagnarli senza che smarriscano la loro identità.

L'accompagnamento offerto nello stile salesiano non si limita al dialogo personale, ma il clima di famiglia, di accoglienza e di fede, creato dalla testimonianza di una comunità che si dona con gioia, è l'ambiente più efficace per la scoperta e l'orientamento delle vocazioni.¹¹

Lo scopo di ogni accompagnamento è la trasformazione e la trasfigurazione in Cristo o, come Francesco di Sales direbbe semplicemente, il "vivere Gesù". Da parte di colui che è chiamato ad essere accompagnatore dei giovani deve essere chiaro che non è sufficiente studiare la teoria del discernimento, ma occorre fare sulla propria pelle l'esperienza di interpretare i movimenti del cuore per riconoscerli

⁹ Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Esortazione apostolica Familiaris Consortio [FC]*, 1981, 1.52; FRANCESCO *Esortazione apostolica Amoris laetitia [AL]*, 2016, 72.

¹⁰ Cfr. SINODO DEI VESCOVI, *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale. Documento finale [DF]*, 2018, 7.

¹¹ Costituzioni salesiane, 37.

l'azione dello Spirito, la cui voce sa parlare alla singolarità di ciascuno. L'accompagnamento personale richiede, pertanto, di affinare continuamente la propria sensibilità alla voce dello Spirito, che conduce a scoprire nelle peculiarità personali una risorsa e una ricchezza.

L'Accompagnamento Spirituale Vocazionale deve tenere conto che l'idea di Vocazione trova nei concetti di alleanza, libertà e amicizia la sua sede propria: Dio, chiamando per nome, desidera entrare in alleanza d'amore con la sua creatura, rispettandone la libertà e proponendogli una storia di condivisione e familiarità. In questo senso

L'intreccio tra la scelta divina e la libertà umana, in particolare, va pensato fuori da ogni determinismo e da ogni estrinsecismo. ~~La Vocazione non è né un copione già scritto che l'essere umano dovrebbe semplicemente recitare né un'improvvisazione teatrale senza traccia.~~ Poiché Dio ci chiama a essere amici e non servi (cfr. Gv 15,13), le nostre scelte concorrono in modo reale al dispiegarsi storico del suo progetto di amore.¹²

Il presente volume si sviluppa ~~in tre capitoli~~, corredati da ~~numerosi altri contributi~~ e riferimenti che sono riportati nei vari QR code e nelle note presenti lungo il testo. Nel primo capitolo presentiamo i fondamenti biblici, teologici e carismatici dell'accompagnamento spirituale. Il secondo capitolo descrive brevemente la situazione culturale odierna all'interno della quale l'accompagnamento dei giovani si realizza. Nel terzo capitolo vengono presentate le attenzioni e le prassi per l'accompagnamento spirituale, nei confronti sia dell'accompagnatore che dell'accompagnato.

Al termine di ogni capitolo è proposta una bibliografia con alcune pagine scelte, utile per approfondire le tematiche proposte.

¹² *Ivi*, 78.



Non è superfluo ricordarci che quanto verrà esposto nel presente volume (soprattutto nella terza parte) non è un elemento procedurale che preclude ogni cammino, quando accadesse che ogni ingrediente non fosse presente nella sua piena integralità, nell'ordine progettato, col rigore dovuto. Il criterio imprescindibile è sempre quello del cammino graduale della singola persona, incontrandola nel punto in cui si trova la sua libertà: i passi vanno cadenzati con regolarità in base alle forze e all'indole di ciascuno. Se la meta è sempre oltre quanto pare oggi possibile, il traguardo non può mai fiaccare l'entusiasmo e asciugare la speranza frustrando l'impegno quotidiano.

**Il cuore di don Cafasso era
come una fornace piena di
fede, di ferma speranza,
e d'infiammata carità.
Perciò una sua parola,
uno sguardo, un sorriso,
un gesto, la sola presenza
bastavano a calmar la
malinconia, far cessare
le tentazioni e produrre
nell'animo sante risoluzioni.**



Se allora avessi avuto una guida, che si fosse presa cura della mia Vocazione! Sarebbe stato per me un gran tesoro¹

Fondamenti biblici,
teologici e carismatici
dell'accompagnamento

1.1 Antropologia vocazionale e del dono di sé

Nella Rivelazione Biblica è evidente come l'uomo riceva la sua identità dalla relazione con Dio, proprio in quanto creato a Sua immagine e somiglianza (cfr. Gen 1,26-27). "Signore, tu mi scruti e mi conosci" (Sal 139,1). "Prima di formarti nel grembo, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato" (Ger 1,5). Ed ogni qual volta, a causa del

¹ G. Bosco, *Memorie dell'Oratorio di San Francesco di Sales*, in ISTITUTO STORICO SALESIANO, *Fonti salesiane 1*, LAS, Roma 2014, 1209-1210.

peccato, l'uomo si allontana da questa relazione fondante e paradigmatica con Dio, sperimenta un senso di smarrimento e tradisce la propria identità.

Se l'uomo esiste, infatti, è perché Dio lo ha creato per amore e, per amore, non cessa di dargli l'esistenza; e l'uomo non vive pienamente secondo verità se non riconosce liberamente quell'amore e se non si abbandona al suo Creatore.²

Gesù, vertice e compimento della Rivelazione, attraverso il Mistero dell'Incarnazione svela pienamente l'uomo a se stesso e gli manifesta la sua altissima Vocazione.³ L'uomo, infatti, unito a Cristo nel Battesimo ottiene la dignità di Figlio di Dio, diventa figlio nel Figlio ed è così innestato nella dinamica relazionale dell'Amore trinitario. L'Amore che l'uomo riceve dal Figlio è frutto dell'evento pasquale, che rappresenta il paradigma di come ci ama Dio e nello stesso tempo ci chiama ad un eguale amore di donazione. Siamo ontologicamente creati per amare; siamo, infatti, pienamente noi stessi nella misura in cui viviamo in una logica dell'auto-trascendimento, del dono gratuito, in un logica quindi pasquale: "Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri" (Gv 13,34). Ecco che la domanda iniziale del *chi sono io* non può che trasformarsi, come dice Papa Francesco, nel *per chi sono io*.

Tu sei per Dio, senza dubbio. Ma Lui ha voluto che tu sia anche per gli altri, e ha posto in te molte qualità, inclinazioni, doni e carismi che non sono per te, ma per gli altri.⁴

² CONCILIO VATICANO II, *Costituzione dogmatica Gaudium et Spes [GS]*, 1965, 19.

³ Cfr. GS, 22.

⁴ FRANCESCO *Esortazione apostolica Christus Vivit [ChV]*, 2019, 286.

L'antropologia cristiana è in definitiva, senza dubbio, un'antropologia vocazionale e del dono di sé.

1.2 L'accompagnamento spirituale

Un maestro di vita spirituale come padre André Louf considera l'Accompagnamento spirituale come un complemento naturale del Battesimo ed evidenzia come il giovane battezzato abbia bisogno di un ministro, pedagogo della fede, che favorisca il fruttificare della grazia battesimale.⁵ Il ministero dell'accompagnamento spirituale, infatti, svolge un ruolo fondamentale perché ogni uomo e in particolare il giovane nel suo percorso di aduttà interiorizzi a pieno la sua identità battesimale, vivendo secondo Cristo e in Cristo in una dimensione Pasquale. Il rapporto spirituale insito nell'accompagnamento, quindi, è sempre un rapporto di tipo triangolare in quanto non ci sono solo l'Accompagnatore e l'Accompagnato, ma c'è evidentemente sempre una terza persona: è Dio che illumina, ispira e muove i due interlocutori ed è la persona fondamentale di riferimento di tutto il processo spirituale.⁶ Ancora Padre André Louf definisce l'accompagnamento spirituale come quella relazione che cerca di far scoprire sempre di più la vita di Dio in ciascuno di noi e di aiutare le persone che ne sono coinvolte a fare una forte esperienza del Suo amore misericordioso.⁷ È possibile individuare alcuni elementi cardine di questa tipologia

⁵ Cfr. A. LOUF, *Generati dallo Spirito*, Quiqajon, Magnano (BI) 1994, 38-41.

⁶ Cfr. LOPEZ, in F. ATTARD - M.A. GARCIA, *L'accompagnamento spirituale. Itinerario pedagogico spirituale in chiave salesiana al servizio dei giovani*, Elledici, Torino 2014, 230-232.

⁷ Cfr. A. SARACCO, *Discernimento e accompagnamento spirituale negli scritti di André Louf*, LEV, Città del Vaticano 2014, 5.



Direzione spirituale
e amicizia

di accompagnamento individuale: si tratta di un rapporto interpersonale tra due persone non simmetrico fondato su conversazioni periodiche basate sulla trasparenza, onestà e fiducia; l'obiettivo principale è sempre discernere la volontà di Dio per poi metterla in pratica, anche se questo può essere raggiunto tramite obiettivi intermedi come la conoscenza di se stessi e della realtà in cui viviamo attraverso uno sguardo introspettivo e una lettura credente, l'accettazione realistica e matura del proprio modo di essere o l'individuazione di quali siano gli atteggiamenti cristiani più adeguati di fronte a determinate situazioni; è bene infine ricordare che questo Accompagnamento avviene all'interno della Chiesa, della quale l'accompagnatore si fa intermediario attingendo alla sua ricca tradizione ed interpretando i suoi parametri dottrinali e morali.⁸

In questo testo si focalizza l'attenzione sullo strumento dell'Accompagnamento Spirituale, coscienti che non rappresenta l'unica forma di accompagnamento (cfr. psicoterapia, counseling, mentoring, coaching etc.).

1.3 Spunti carismatici sull'accompagnamento

La ricchezza della Chiesa offre numerosi metodi di accompagnamento e, prima ancora, plurime possibilità di vivere il Vangelo. Nel mondo salesiano il primo riferimento è ovviamente S. Francesco di Sales. Pur impegnato in un lavoro pastorale indefesso, egli riusciva a trovare il tempo, le energie e il gusto per accompagnare la crescita delle persone:

⁸ Cfr. LOPEZ, in F. ATTARD - M.A. GARCIA, *L'accompagnamento spirituale*, cit., 230-232; UFFICIO NAZIONALE VOCAZIONI CISI, *Buona stoffa*, Pro manuscripto, 2018, 53.

Confesso che è molto lavoro dirigere anime in particolare, ma è lavoro consolante, simile a quello dei mietitori e vendemmiatori che non sono mai così allegri come quando sono molto impegnati. Lavoro che allarga il cuore, lo riconforta e lo ravviva con la soavità che comunica a chi lo intraprende.⁹

Se notevole è la dedizione, non minore è la sua predisposizione naturale, come attestavano i contemporanei.

Nella sua prassi, l'elemento innovativo è il concetto di amicizia spirituale. Infatti, forse il tratto che caratterizza meglio la direzione spirituale salesiana è il clima di amicizia reciproca che unisce il direttore e la persona da lui diretta. Per Francesco di Sales non c'è vera direzione spirituale se non c'è vera amicizia, ossia comunicazione, influsso reciproco, che arriva ad essere veramente spirituale. Nello spirito della terminologia di san Francesco di Sales il vocabolo che esprime il modo e lo stile d'essere «pieno di carità» del direttore spirituale nella direzione spirituale è «amicizia». Potremmo spingerci a dire che l'insistenza di Francesco sull'amicizia costituisce probabilmente uno spartiacque nella storia della direzione spirituale nella Chiesa.¹⁰

Tale amicizia, perché sia fruttuosa, implica che la guida sia un amico fedele, un tesoro di sapienza, una medicina,¹¹ pieno di carità, scienza e prudenza.¹²

Questo stile e queste caratteristiche hanno fatto e fanno tuttorascuola: altri che hanno, infatti, mantenuto vivo e arricchito lo stile salesiano dell'accompagnamento.



Diverse forme di accompagnamento

⁹ FRANCESCO DI SALES, *Introduzione alla vita devota*, Oeuvres III, Prologo.

¹⁰ Cfr. DICASTERO PER LA FORMAZIONE, DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE, *Giovani salesiani e accompagnamento. Orientamenti e direttive*. Pro manuscripto, Roma 2019, 69-70.

¹¹ Cfr. F. ATTARD- M.A. GARCIA, *L'accompagnamento spirituale*, cit., 52.

¹² Cfr. *Ivi*, 57-58.

Analizziamo per primo San Giuseppe Cafasso: colmo di doti personali nell'arte di accompagnare, è maestro di dedizione piena nel lavoro apostolico, nella confessione e nella predicazione. Insegna a generazioni di sacerdoti l'arte dell'ascolto e del discernimento secondo una teologia alfonsiana (meno dura di altre in voga in quel momento), aiuta a vagliare il quotidiano concreto, setacciando il cuore per scorgere le motivazioni delle scelte quotidiane, analizzando i desideri che con costanza emergono nel tempo così da decifrare l'indole propria del singolo, inscritta nel suo animo ma da far affiorare in mezzo a varie voci valide. Don Bosco racconta che il Cafasso scrutava col suo criterio squisitamente fino e sagace il carattere degli alunni, le loro disposizioni al fine di assegnare poi ad essi il conveniente collocamento nella casa di Dio.¹³ I suoi biografi e chi lo conobbe raccontano quanto segue:

Il responso del nostro Venerabile, oltreché chiaro, pronto e incisivo, riusciva poi eminentemente autorevole. La sua parola era dolce ma piena di autorità; i suoi pareri sempre miti ma decisivi e autorevoli. [...] Tanta sicurezza congiunta alle altre doti non lasciava la minima esitazione in chi lo interrogava; perciò le sue risposte portavano col sereno nella mente la persuasione nel cuore, venivano considerate come un oracolo da chi le aveva provocate. Ho parlato con don Cafasso – si diceva uscendo dalle sue camere – e vado via non solo soddisfatto ma con una deliberazione presa.¹⁴

Come in Francesco di Sales, non solo indole, non solo studio, non solo vita impastata di preghiera, lavoro indefesso con creatività e audacia, ma l'unione di tutti questi elementi erano congiunti armoniosamente nella vita e nel servizio alle anime.

¹³ Cfr. MB II, 203.

¹⁴ L. N. DI ROBILANT, *San Giuseppe Cafasso*, Edizioni Santuario della Consolata, Torino 1960, 589.

Don Bosco non accantona nessuna delle attenzioni di S. Francesco di Sales o di S. Giuseppe Cafasso, ma assume, rielabora e personalizza tale eredità.

Egli sembra aver adottato spontaneamente l'elemento salesiano di amicizia e di rapporti personali caldi nella prassi di accompagnamento spirituale.

Nella direzione spirituale salesiana, il rapporto del direttore con il giovane non è secondario lungo il processo, ma è essenziale per la sua guarigione e per la sua crescita. Quest'attenzione paterna o materna può far riferimento al modo straordinario di direzione spirituale di san Francesco e santa Giovanna Francesca [de Chantal], nel quale «conservavano i propri allievi nel cuore». Il rapporto tra formatore salesiano e giovane deve essere improntato alla «più grande cordialità», perché «la familiarità porta amore, e l'amore porta confidenza. Ciò è che apre i cuori e i giovani salesiani tutto senza timore [...], diventano schietti in confessione e fuori di confessione e si prestano docili a tutto ciò che vuol comandare colui dal quale sono certi di essere amati».¹⁵

~~Per Don Bosco, l'appropriazione del Battesimo e la vita secondo le virtù sono possibili attraverso la preghiera personale e comunitaria, l'incontro con Gesù vivo nei Sacramenti (specie Eucaristia e Riconciliazione) e nel servizio apostolico.¹⁶ L'accompagnamento in questo processo avviene in un clima di familiarità, con legami di amicizia e confidenza. Non solo, ma a questo tipo di rapporti Don Bosco ha aggiunto la comunità e le dimensioni del gruppo: in questo sta la sua originalità.¹⁷~~

Questi processi e questo clima di affetto e di santa amicizia cambiavano i giovani e li facevano realmente crescere secondo la virtù: il suo amore atti-

¹⁵ *Giovani salesiani e accompagnamento*, cit., 69-70.

¹⁶ Cfr. *Buona stoffa*, cit., 19.

¹⁷ Cfr. *Giovani salesiani e accompagnamento*, cit., 70. Per la correlazione fra educazione formale e informale, si veda anche *ivi*, 67 e ss.

La sua direzione spirituale semplice, piana, salesiana in tutto il senso della parola, soave, forte nello stesso tempo, chiara. Pochi minuti bastavano a chiarire la situazione della coscienza alla sua parola facile e buona: non si poteva nascondergli nulla. [...] Esigeva poco per volta, non faceva confusioni, voleva soprattutto che si venisse al pratico: il dovere compiuto bene, il proprio dovere di figlia, di scolara, di oratoriana, ecc... Non cose ideali ma il bene sempre compiuto semplicemente e praticamente nel proprio campo con mezzi che ne dava il Signore.

(E. CERIA, *Vita del servo di Dio Sac. Filippo Rinaldi*, SEI, Torino 1948, 504)

Una lettera di don Cimatti a un giovane salesiano esprime chiaramente l'amicizia che diviene paternità, la grande attenzione al momento presente (al quotidiano), l'educazione del cuore e la dedizione alle anime per piacere a Dio: "Fa' come ti si dice, anche quando non capisci o non senti trasporto (come per l'armonium): è donazione di volontà, è umiltà. Don Cimatti ti dirà sempre chiaro e tondo il suo pensiero, Clodoveo mio. Non credo utile per nulla rivangare il passato. È per te così chiaro.

rava, conquistava e trasformava i cuori,¹⁸ abilitandoli a fare altrettanto. Un primo esempio fra tutti è don Filippo Rinaldi, maestro di vita spirituale, come anche don Vincenzo Cimatti.

1.4 L'accompagnamento salesiano oggi

La metodologia di vita piena e di accompagnamento propria dei "fondatori" della scuola spirituale salesiana mantiene la sua freschezza ed efficacia. Se questo è stato vero nei secoli scorsi, lo è nello specifico oggi. Fra le varie esigenze educative che ci troviamo ad affrontare, è palpabile un'evidente convinzione e una convergenza sorprendente nella Chiesa: la Vita Spirituale e la pastorale si trovano ad affrontare la necessità di un salto di qualità. Si tratta, infatti, di recuperare il dialogo pastorale in forma di Accompagnamento Spirituale personale.¹⁹ Il magistero di Papa Francesco e il Sinodo dei Vescovi del 2018 lo hanno ribadito con vigore e hanno incoraggiato con forza l'importanza di tale servizio nelle comunità cristiane.

Ci pare importante qui richiamare il cammino della Famiglia Salesiana in questi ultimi decenni. Infatti, se la prassi dell'accompagnamento è sempre stata presente nella Chiesa e nella tradizione salesiana, e se negli ultimi tempi si è riscontrata una maggiore necessità rispetto a un tempo, è opportuno ricordare che – oltre alla ricchezza del magistero della Chiesa – gli insegnamenti della Famiglia Salesiana e la riflessione dei teologi hanno delineato da tempo prassi virtuose, strumenti fecondi per rendere operativi, efficaci e imprescindibili alcuni passi di cammino.

¹⁸ Cfr. P. ALBERA, *Lettere circolari di don Paolo Albera ai Salesiani*, Direzione Generale Opere don Bosco, Colle don Bosco (AT) 1965, 373.

¹⁹ Cfr. F. ATTARD- M.A. GARCIA, *L'accompagnamento spirituale*, cit., 263.

Primo per ordine di importanza, il Quadro di Riferimento della Pastorale Giovanile Salesiana ha delineato con chiarezza il riferimento a Cristo, l'inserimento nella Chiesa, l'identità apostolica evangelizzatrice ed educatrice delle realtà salesiane. Ha, inoltre, ribadito che il Sistema Preventivo è esperienza spirituale ed educativa, occasione per vivere una proposta originale di vita cristiana: la spiritualità giovanile salesiana.²⁰ I vari elementi che la compongono delineano una vita piena, orientata al Vangelo, e sono oggetto di verifica e confronto nel cammino di accompagnamento comunitario e personale.²¹

Avendo chiaro tale quadro teorico, la Pastorale Giovanile Salesiana ha sviluppato in diverse maniere l'accompagnamento dei giovani: tre modalità, tre espressioni ed esperienze che sono una mediazione formativa come tre anelli in uno stesso spazio, presenti in ogni nostra opera.²²

Perché il Sistema Preventivo in tutte le sue forme sia vissuto al massimo possibile e perché i tre tipi di accompagnamento siano sempre presenti e senza indebite accentuazioni, è essenziale una progettualità che indichi mete e descriva i processi da avviare: è il Progetto Educativo Pastorale. Tale pro-

Il Signore l'ha già inabissato nel fuoco del suo amore. A che serve il ripeterlo? Fa' bene il presente... Vedi, ho capito che tu sei come me "superbo e sensibile" e i tuoi guai precedenti sono dipesi da questo. Cerca di trasformare la sensibilità in cuore largo per le anime, e la superbia nel buon amor di te per realizzare la gloria di Dio, un punto d'onore per compiere il tuo dovere, una santa ambizione di fare del bene. Allegro, laborioso e cuore aperto senza tergiversazioni e vane paure, unione con Dio, amore alla Madonna, esecuzione di quanto ti dicono pel tuo bene, eccoti i mezzi pratici per riuscire nell'intento."

(Cfr. G. COMPRI, Vincenzo Cimatti. *L'autobiografia che lui non scrisse*, Elledici, Torino 2010, 97-98).

²⁰ Cfr. *Giovani salesiani e accompagnamento*, cit., 72-75.

²¹ La vita quotidiana come incontro con Dio, la gioia e l'ottimismo radicate nel Risorto, l'amicizia e la relazione con il Signore Gesù, la dimensione mariana ed ecclesiale, l'apertura al servizio responsabile. Al riguardo si veda: DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE SALESIANA, *La Pastorale Giovanile Salesiana. Quadro di Riferimento [QRPG]*, Roma 2014, 93-98.

²² L'ordine in cui si manifestano tra di loro non è sempre lo stesso e dipende in gran misura dal contesto e dalle circostanze. Un'esperienza può occupare più spazio delle altre durante una fase concreta della vita, ma, perché sia veramente fruttuosa, ogni esperienza deve essere oggetto di dialogo con le altre aree. cfr F. ATTARD-M.A. GARCIA, *L'accompagnamento spirituale*, cit., 263. Si veda anche *Buona stoffa*, cit., 50..

cesso abilita ad una mentalità progettuale in cui convergono le linee dottrinali ed operative del Sistema Preventivo integrando i differenti aspetti ed elementi della Pastorale Salesiana in un processo unico ben orientato ad una meta specifica. Questo processo si declina in quattro elementi fondamentali che chiamiamo dimensioni, le quali vanno intese come vasi comunicanti che si alimentano vicendevolmente esse sono l'educazione alla fede, la dimensione educativo-culturale, l'esperienza associativa e quella vocazionale.²³ Esattamente in quest'ultima viene descritto l'accompagnamento personale come occasione per permettere di maturare le opzioni vocazionali dei giovani in modo personalizzato.²⁴

Perché ciò possa realizzarsi, è essenziale una comunità di persone che progetti, animi, favorisca e realizzi tale progetto. Si tratta della Comunità Educativo Pastorale [CEP],²⁵ soggetto dell'Animazione Vocazionale.²⁶ All'interno della CEP, tutta intenzionalmente impegnata ad accompagnare in modalità e con coinvolgimento diverso i giovani, alcuni accompagnano personalmente a nome di tutti.²⁷

La massima espressione dell'accompagnamento da parte della CEP è lo *scrutinium vocationis*. Si tratta di uno strumento di grande aiuto perchè consente di fermarsi a scrutare insieme il cuore dei ragazzi: come stanno camminando, quali segni manifestano, quali proposte differenziate fare loro, quali gerarchie far loro maturare, in quali tagli devono essere accompagnati, in quali salti incoraggiati, identificando anche chi li può meglio guidare in questo.²⁸

Noi stessi ci pare la più "immediata" da proporre, avendola vissuta in prima persona. Tuttavia, è op-

²³ Cfr. QRPC, 140.

²⁴ Cfr. *Ivi*, 152.

²⁵ Cfr. *Ivi*, 108-135.

²⁶ Cfr. UFFICIO NAZIONALE VOCAZIONI CISI, *Messis Multa*, Pro manuscripto, 2013, 31-47.

²⁷ Cfr. *Buona stoffa*, cit., 54.

²⁸ Cfr. *Messis Multa*, cit., 38-41.

portuno ricordare che risulta fruttuoso conoscere e studiare anche altre scuole di spiritualità. Questo non per creare cammini eclettici o giustapposti, ma per allargare gli orizzonti e per avere in serbo proposte differenti dalla nostra, qualora qualcuno possa avere più giovamento da altre modalità di accostare l'unico Vangelo.

Segnaliamo, qui come nelle altre parti del presente lavoro, non solo un elenco di titoli utili alla lettura, quanto piuttosto le pagine e le parti specifiche dei singoli testi, così da poter trovare approfondimenti puntuali.

ALBERA P., *Lettere circolari di don Paolo Albera ai Salesiani*, Direzione Generale Opere don Bosco, Colle don Bosco (AT) 1965, 373.

DICASTERO PER LA FORMAZIONE, DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE, *Giovani salesiani e accompagnamento. Orientamenti e direttive*. Pro manuscripto, Roma 2019, 69-70.

DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE SALESIANA, *La Pastorale Giovanile Salesiana. Quadro di Riferimento*, Roma 2014, 93-98.

DI SALES F., *Introduzione alla vita devota*, Oeuvres III, Prologo.

DI ROBILANT L. N., *San Giuseppe Cafasso*, Edizioni Santuario della Consolata, Torino 1960, 589.

LOPEZ, in F. ATTARD- M.A. GARCIA, *L'accompagnamento spirituale. Itinerario pedagogico spirituale in chiave salesiana al servizio dei giovani*, Elledici, Torino 2014, 230-232.

LOUF A., *Generati dallo Spirito*, Quiqajon, Magnano (BI) 1994, 38-41.

SARACCO A., *Discernimento e accompagnamento spirituale* negli scritti di André Louf, LEV, Città del Vaticano 2014, 5.

UFFICIO NAZIONALE VOCAZIONI CISI, *Buona stoffa*, Pro manuscripto, 2018, 53.

Vocazione

CONCILIO VATICANO II, *Lumen Gentium, Costituzione dogmatica sulla Chiesa* (21 novembre 1964) nn. 39-47;

FRANCESCO, *Christus vivit. Esortazione apostolica postsinodale* (25 marzo 2019) nn. 248-277.

Ambiente

SALA R., *Intorno al fuoco vivo del sinodo. Educare ancora alla vita buona del Vangelo*, Elledici, Torino 2020, 327-338.459-480.

Accompagnamento

FRANCESCO, *Christus vivit. Esortazione apostolica postsinodale* (25 marzo 2019), nn. 242-247.

SALA R., *Intorno al fuoco vivo del sinodo. Educare ancora alla vita buona del Vangelo*, Elledici, Torino 2020, 131-146.195-216.

SINODO DEI VESCOVI, *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale. Documento finale* (27 ottobre 2018), nn. 91-103.

UFFICIO NAZIONALE VOCAZIONI CISI, *Buona stoffa*, Pro manuscripto, 2013, 24-26.

UFFICIO NAZIONALE VOCAZIONI CISI, *Darei la vita*, Pro manuscripto, 2010, 7-10.



Vedere turbe di giovanetti inoperosi fu cosa che mi fece inorridire¹

Giovani adulti oggi

2.1 Uno sguardo al nostro tempo²

Tra i numerosi elementi che caratterizzano il mondo odierno, tre ci sembrano quelli che maggiormente lo rappresentino.

In primo luogo, risalta il significato attribuito al termine "libertà": considerata sempre più privatizzata, è intesa come assoluta, slegata da qualunque riferimento al suo fine ultimo; ovvero la ricerca del Bene. Appare piuttosto come espressione di un desiderio di vie di salvezza autonome.

Un secondo tratto può essere rintracciato nella cornice immanente dentro la quale il singolo si ritrova a vivere. Tale contesto secolarizzato però non ha spento il bisogno religioso dell'uomo, ma ha causato la comparsa di nuove condizioni della credenza [...] entro cui deve procedere qualsiasi ricerca della dimensione morale e spirituale.³

Un ultimo tratto che descrive la nostra cultura è certamente quello del narcisismo, che vede l'auto-realizzazione personale come unica via del compimento di sé.

¹ *Memorie dell'Oratorio*, cit., 1234.

² Cfr. R. SALA, *Intorno al fuoco vivo del sinodo. Educare ancora alla vita buona del Vangelo*, Elledici, Torino 2020, 151-155.

³ Cfr. C. TAYLOR, *L'età secolare*, Feltrinelli Milano 2010, 36.



Contesto culturale

2.2 Una realtà sfidante

Guardando all'ambivalenza della cultura odierna e dei vissuti, sembra dunque opportuno parlare di sfide e – insieme – di opportunità.

La prima sfida viene lanciata dalla crescente *scristianizzazione* e dalla sempre più presente richiesta di un accompagnamento personalizzato all'incontro con Gesù Cristo. Tale esigenza si sposa in maniera feconda con la sensibilità – tutta moderna – della cura della soggettività. Infatti, non è più pensabile credere in Dio riposando sul patrimonio di credenza delle generazioni che ci hanno preceduto, ma è necessario vagliare tutto, verificarne la credibilità, fare propri i dubbi per rendere personale e autentica la propria fede. In questo bisogno di appropriazione della fede si crea uno spazio ampio e prezioso di accompagnamento dei giovani.⁴

Un'altra sfida sembra presentarsi dall'emergere dei *fondamentalismi religiosi* di ogni tipo. Educare il vissuto religioso è cammino necessario perché la fede sia sempre accompagnata dalla ragione, perché sia salvaguardata la bellezza del volto di Dio e la libertà dell'uomo.

Infine, la nostra età ci restituisce il fenomeno sempre più *diffuso del volontariato*, esperienza che coinvolge tanti giovani. La realtà sfidante nell'accompagnamento è quella di aiutare i giovani a passare dal semplice volontariato ad un autentico servizio, comprendendo che questo non è il luogo della propria autorealizzazione, ma un'esperienza vissuta nella verità della donazione di sé.

Le sfide elencate richiedono certamente che l'Accompagnamento Personale Vocazionale non sia un atto solitario – tentazione sempre ricorrente –, ma sia inserito all'interno di cammini di Pastorale Giovanile sulla quale l'Animazione Vocazionale poggia, sorge e si sviluppa.⁵

⁴ Cfr. *Buona stoffa*, cit., 17-18.

⁵ Cfr. FRANCESCO, *Messaggio ai partecipanti al Convegno Internazionale sul tema "Pastorale vocazionale e vita consacrata"*, 1-3 dicembre 2017.

2.3 Giovani e senso della vita

La ricerca del senso della propria vita è la questione centrale nel cammino evolutivo della persona. Spesso i giovani stentano a riconoscere tale esigenza in maniera esplicita, al punto da ignorarla, smentirla o banalizzarla, riferendosi ad altro fuori di sé. In ogni caso si tratta di un'esigenza presente che deve essere riconosciuta nelle forme con cui si manifesta, anche se apparentemente illogiche e contraddittorie. È infatti difficile ma non impossibile che un giovane non sia alla ricerca del senso della propria vita: l'arte educativa è accompagnarlo a comprendere, al di là dell'eventuale apparenza contraria, come in realtà anche lui sia inevitabilmente impegnato in questa ricerca del senso del suo essere al mondo in questo preciso momento storico e contesto culturale.⁶

⁵ Cfr. FRANCESCO, *Messaggio ai partecipanti al Convegno Internazionale sul tema "Pastorale vocazionale e vita consacrata"*, 1-3 dicembre 2017.

⁶ In maniera sintetica possiamo riconoscere, in modo non esaustivo, alcune ambivalenze che caratterizzano i giovani nel mondo contemporaneo:

- se da un lato si nota che il tratto caratterizzante dei giovani è l'individualismo, l'autoreferenzialità e la rincorsa a un'improbabile autorealizzazione (cfr. A. CENCINI, *Il cuore del mondo*, Paoline, Milano 2006, 18-19), dall'altro canto si osserva che i giovani sono generalmente portatori di una spontanea apertura nei confronti della diversità, che li rende attenti alle tematiche della pace, dell'inclusione e del dialogo tra culture e religioni. Numerose esperienze di molte parti del mondo testimoniano che i giovani sanno essere pionieri di incontro e dialogo interculturale e interreligioso, nella prospettiva della convivenza pacifica (Cfr DF, 45).
- altri, invece, si presentano chiusi e incapaci del minimo senso di alterità, tranquilli, teorici dell'autoaccettazione, ovvero, senza grandi tensioni valoriali che implichino il superamento di sé (cfr. A. CENCINI, *Il cuore del mondo*, cit., 19-20). Eppure ve ne sono molti altri, disponibili a impegnarsi in iniziative di volontariato, cittadinanza attiva e solidarietà sociale, da accompagnare e incoraggiare per farne emergere i talenti, le competenze e la creatività e incentivarne l'assunzione di responsabilità (Cfr. DF, 46).

Il tratto sintetico più rilevante che caratterizza i cambiamenti dell'attuale cultura affettiva nell'Occidente postmoderno è probabilmente l'ambivalenza. Straordinarie acquisizioni antropologiche, quali una maggiore attenzione alla rilevanza del mondo degli affetti, la tutela della libertà individuale nell'instaurazione dei legami, il riconoscimento sempre più ampio del ruolo della donna, una comprensione più ricca del significato antropologico della generazione, si accompagnano con interpretazioni ambigue e spinte ideologiche che, traendo spunto dal superamento di un assetto sociale a lungo consolidato, mettono in discussione le stesse radici dell'esperienza umana, decostruendo il vincolo originario che sussiste tra matrimonio, famiglia e vita. La complessità di questa transizione non consente giudizi drastici sull'epoca, come talora capita di sentire in ambito educativo, ma richiede un delicato impegno di discernimento, poiché le tendenze devianti si mescolano con elementi positivi di evoluzione della cultura e del costume, dai quali

2.4 Cultura affettiva⁷

All'interno di questo clima culturale e sociale acquista particolare importanza la questione affettiva e sessuale, che risulta essere un tema dominante nel panorama giovanile odierno. A questa dominanza quantitativa non è, tuttavia, seguita una corrispondente qualità nell'affrontare le questioni legate all'*affettività e alla sessualità*. Alcune prassi emergono in modo ricorrente e significativo: la mancanza di giudizio etico a favore di una soggettività sovrana alla quale nulla si può chiedere o obiettare; la spaccatura tra natura e cultura che, unita ad un rapporto difficile con il corpo inteso come "oggetto passivo" sottoposto all'arbitrio della sensibilità personale, impedisce la costruzione di una identità personale solida a favore di una più liquida e "leggera";⁸ la separazione tra sessualità e relazione rafforza una modalità di accedere al mondo e di stare nel mondo di matrice individualista. Accompagnando oggi i giovani, quindi, è inevitabile entrare in dialogo con un clima culturale caratterizzato da una frequente insoddisfazione, dall'incapacità di progettare a lungo termine e dalla mancanza di riferimenti stabili. La crescita dei giovani avviene all'interno di famiglie, ha le quali oggi, più che in passato, vivono fragilità che le rendono talvolta inadeguate a svolgere il loro servizio di formazione. Parallelamente gli

– alcuni sono individui che mettono al centro della vita realtà o valori che non possono essere fondamentali né possono dare senso pieno e duraturo alla vita stessa (sesso, denaro, successo ...) cfr. A. CENCINI, *Il cuore del mondo*, cit., 21-23]. Al contempo in tanti modi i giovani di oggi ci dicono: "Vogliamo vedere Gesù" (Gv 12,21), manifestando così quella sana inquietudine che caratterizza il cuore di ogni essere umano: l'inquietudine della ricerca spirituale, l'inquietudine dell'incontro con Dio, l'inquietudine dell'amore (Cfr. DF, 50).

⁷ Cfr. C. FRENI, *Identità e persona, tra sfide di senso e presagio di cambiamento*, in BOZZOLO A., (ed.), *La cultura affettiva. Cambiamenti e sfide*, LAS, Roma 2023, 42-48.

⁸ Questo è uno dei fondamenti su cui si costruisce la teoria del gender con tutte le sue implicazioni a livello di definizione dell'identità personale.

altri ambiti ordinari di formazione (scuola, università, comunità ecclesiale, luoghi laici della socialità, cultura, arte...) non offrono ovunque percorsi e strumenti a servizio della maturazione integrale del giovane. Questa situazione genera nei giovani disorientamento: si scoprono incapaci di affrontare le sfide della vita, faticano a trovare una direzione in cui guardare per formulare un progetto chiaro di vita e si accontentano di progettualità parziali e a breve scadenza. Determinante è la carenza di figure adulte che possano essere significative per i giovani, causando un rovesciamento nelle età della vita: mentre un tempo il diventare adulto era una meta desiderata, oggi ci troviamo in una condizione in cui gli adulti desiderano sempre vivere una rinnovata giovinezza. Lo sfondo culturale su cui si innesta la dimensione della affettività e dell'accompagnamento è quello di un

mondo di adulti che amano la giovinezza, ma che invidiano e si mettono in competizione con i giovani: adulti che desiderano essere eternamente giovani, ma che non sopportano i giovani, adulti troppo occupati con la sopravvivenza a oltranza e, per questo, incapaci di appassionarsi e di perdere tempo nell'educazione delle giovani generazioni.⁹

Un ulteriore tratto caratterizzante il contesto culturale e affettivo odierno è l'incapacità di sopportare il fallimento e l'insoddisfazione:

Le nostre vite sono organizzate in modo che l'insoddisfazione sia ridotta al massimo, che la frustrazione sia provata il meno possibile. L'idea di rinuncia sembra appartenere a un'altra età. Quella di abnegazione è appena pensabile e viene intesa come una negazione mortifera, una condanna a morte di se stessi. La soluzione proposta dalla società dei consumi è dare pienezza per colmare la mancanza, invece di sostenerla affinché porti più lontano. Nessun taglio, nessuna breccia. Bisogna che il buco sia tappato, che la bocca sia piena e il ventre sazio.¹⁰

traggono strumentalmente efficacia persuasiva presso l'opinione comune.

(A. Bozzolo, *Cultura affettiva, questione antropologica e sfide educative*, in ID. *La cultura affettiva. Cambiamenti e sfide*, LAS 2022, 11-12).

⁹ R. SALA, *Intorno al fuoco vivo del Sinodo*, cit., 400.

¹⁰ C. TERNYNCK, *L'uomo di sabbia*, Vita e Pensiero, Milano 2012, 81.

- BAGGIO G., *Relazioni affettive tra senso e caos*, in *Trasformazioni sociali e educazione affettiva*, LAS, Roma 2023, 48-55.
- BENEDETTO XVI, *Critica al relativismo odierno* [<https://www.rebeccalibri.it/articolo-pinl/la-critica-di-benedetto-xvi-al-relativismo-odierno/>]
- BENEDETTO XVI, *Il problema del relativismo nella pastorale ecclesiale* [<https://www.laciviltacattolica.it/articolo/benedetto-xvi-e-il-problema-del-relativismo-nella-pastorale-ecclesiale/>]
- BOZZOLO A. (ed.), *La cultura affettiva*, LAS, Roma 2022, articoli di Bozzolo (pagg. 11-41) e Freni (pagg. 42-48).
- CAVAGNARI G., *Andate e fate discepoli tutti i giovani*, Elledici, Torino 2021, 109-117.
- CENCINI A., *Chiamati alla bellezza*, Paoline, Milano 2016, 38-42.
- CENCINI A., *Il cuore del mondo. Accompagnare un giovane al centro della vita*, Paoline Milano 2006, 18-23. (Egocentrici, eccentrici, scentrati, ipercentrati).
- CENCINI A., *Non contano i numeri, costruire cultura vocazionale*, Paoline Milano 2011, 91-112.
- D'URBANO C., *Percorsi vocazionali e omosessualità*, Città Nuova, Roma 2020, 1° cap.
- DE LASSUS D., *Schiacciare l'anima. Gli abusi spirituali nella vita religiosa*, EDB, Bologna 2021, pp. 207-230.
- FRANCESCO, *Fratelli tutti*, nn. 18-21.
- GRUPPO ABELE, *Vite in disparte* [https://www.gruppoabele.org/it-schede-1579-vite_in_disparte];

- ISTAT, *Report natalità 2021* [<https://www.istat.it/it/files//2022/12/report-natalita-2021.pdf>]
- MAGATTI M., *Cambio di paradigma*, Feltrinelli, Milano 2017, Cap. 4.
- RECALCATI G., *Cosa resta del padre*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2017, 15-26.
- RECALCATI G., *Il complesso di Telemaco*, Feltrinelli, Milano 2014, Cap.2 (la confusione delle generazioni), Cap. 3 (Da Edipo a Telemaco).
- RICCIARDI A., *La chiesa brucia. Crisi e futuro del cristianesimo*. Laterza, Bari 2021, 189-241.
- SALA R., *Intorno al fuoco vivo del sinodo. Educare ancora alla vita buona del Vangelo*, Elledici, Torino 2020, 22-131; 99-102; 147-155; 399-402, 593-594.
- SINODO DEI VESCOVI su *Giovani, fede e discernimento vocazionale*, Documento finale, nn. 12, 40-44, 48-50, 68.
- SINODO DEI VESCOVI su *Giovani, fede e discernimento vocazionale*, *Instrumentum laboris* nn. 23, 41-50, 52-53, 57-58, 61-62.



Cosa occupa il vostro cuore¹

Spunti per l'accompagnamento

3.1 Introduzione

In questo terzo capitolo vogliamo guardare alle persone dell'accompagnatore e dell'accompagnato, sia singolarmente sia in relazione. Il primo capitolo ci ha aiutato a porre le fondamenta Bibliche, Teologiche e Carismatiche, mentre nel secondo abbiamo riletto il nostro contesto e le questioni culturali odierne con quelle chiavi di lettura. Riteniamo che a questo punto sia importante affrontare ciò che definiamo come le *cifre sintetiche* del cammino dell'accompagnatore e dell'accompagnato: *l'adulità, il discernimento e la scelta*.

Prima di fare ciò, ci pare essenziale ricordare che quanto andremo a delineare acquista significato solo all'interno di una relazione personale con il Dio di Gesù Cristo. Fuori dalla vita credente vissuta nella concretezza del quotidiano rischieremo qui di delineare tecniche asettiche, cammini sterili, metodologie pre-confezionate.

Iniziare il cammino di discernimento vocazionale implica avere la serena certezza che Dio esiste, che è vivo, che mi vuole bene, che l'ho incontrato, che vale la pena spendere la vita secondo quanto indica il Vangelo. Una volta che queste realtà sono assodate (con le dovute fatiche presenti in ogni vita), allora si potrà parlare di scelta. Infatti,

¹ *Memorie dell'Oratorio*, op. cit., 1240.



il confronto personale e quotidiano con la Parola di Dio, la partecipazione frequente all'Eucaristia, la Confessione almeno mensile, il servizio concreto per chi è povero garantiscono una buona temperatura di vita, *humus* per poter far germinare domande che sostengano l'esistenza. Per avviare e mantenere un cammino credente di questo livello, oltre l'Accompagnamento personale, sono irrinunciabili i percorsi locali e – a complemento – quelli ispettoriali o diocesani: il locale non può garantire alcuni passaggi di maturità e l'Ispettorale/Diocesano non assicurano la preziosa quotidianità.

Prima di entrare nello specifico del cammino di accompagnamento, ci pare importante ricordare che in quanto frutto di un particolare dono di Dio, la Vocazione e il suo discernimento esulano dalle strette competenze della psicologia. Tuttavia, per favorire una più profonda conoscenza di sé e delle proprie attitudini umane a rispondere alla chiamata divina, e per un ulteriore aiuto nella sua crescita personale, può essere utile il ricorso ad esperti nelle Scienze Psicologiche. Anche il discernimento vocazionale deve fare i conti sia con le molteplici manifestazioni di quello squilibrio che è radicato nel cuore dell'uomo – e che ha una sua particolare manifestazione nelle contraddizioni tra l'ideale di oblatività e la vita concreta – sia con le difficoltà proprie di un progressivo sviluppo delle virtù morali. L'aiuto della Guida Spirituale è fondamentale e imprescindibile per superarle con la grazia di Dio. In alcuni casi, tuttavia, lo sviluppo di queste qualità morali può essere ostacolato da particolari ferite del passato non ancora risolte. Infatti, tanti di coloro che oggi chiedono di iniziare un cammino di Discernimento Vocazionale vivono in modo più o meno accentuato il disagio di un'emergente mentalità caratterizzata da consumismo, da instabilità nelle relazioni familiari e sociali, da relativismo morale, da visioni errate della sessualità, da precarietà delle scelte, da una sistematica opera di negazione dei valori,

soprattutto da parte dei mass-media. A tale scopo, per gli accompagnatori, molto utili possono essere gli incontri di confronto e chiarificazione con esperti in Scienze Psicologiche su alcune specifiche tematiche, come la possibilità di essere seguiti nei percorsi di accompagnamento offerti (supervisione).

Pur nella consapevolezza che la guida spirituale ha il compito di accompagnare spiritualmente, e per questo si astiene dall'utilizzare tecniche psicoterapeutiche nei colloqui di accompagnamento, si riconosce altresì che il ricorso all'utilizzo delle Scienze Umane può essere utile per fornire un aiuto concreto nello sviluppo delle qualità umane che sono richieste per una fruttuosa realizzazione della Vocazione.²

3.2 Accompagnatore

3.2.1 Adulthood

Il dono più bello che un adulto chiamato al servizio di accompagnamento possa fare è recuperare la dignità e la bellezza propria dell'essere adulto. Non si tratta evidentemente solo di età anagrafica, quanto piuttosto di guadagnare i tratti di una personalità adulta: generatività, responsabilità, maturità umana e spirituale, autenticità, affidabilità. Diverse parole sono state spese in questi ultimi anni³ su questo argomento in riferimento alla necessità che l'uomo diventi veramente uomo e che, a maggior ragione, chi svolge il ministero dell'accompagnatore cammini con costanza nel costruire

² Cfr. CONGREGAZIONE EDUCAZIONE CATTOLICA, *Orientamenti per l'utilizzo delle competenze psicologiche nell'ammissione e nella formazione dei candidati al sacerdozio*, 16 giugno 2008, nn. 5-10.

³ Cfr. SINODO DEI VESCOVI su *Giovani, fede e discernimento vocazionale*, *Instrumentum laboris* [IL], 131.

PER TE
* fare silenzio
* congedo
| Scegliere quello
che faccia
Disponibilità
PER ALTRI
Medicare il proprio
* Ma tu come lo vedi?
lavoro in équipe

A chi vuole «aiutare un altro a discernere la strada della sua vita» (ChV 291), il Papa — recuperando gli interventi degli stessi giovani e alcune delle indicazioni del Documento finale (cfr. 70, 77, 97, 102, 103) — ripropone sinteticamente un profilo d'insieme di un buon accompagnatore: un cristiano fedele impegnato nella Chiesa e nel mondo; in continua ricerca della santità; capace di ascoltare attivamente; pieno d'amore e di consapevolezza di sé; conscio dei propri limiti e del fatto di essere un peccatore perdonato; esperto della vita spirituale, senza però ritenersi o

- *Ansa della vita spirituale*
- *Silenio, beppae e similia* (dunque pane nella qualità non nelle quantità)

essere ritenuto perfetto; in grado di guidare i giovani camminando al loro fianco e consentendo loro di essere partecipanti attivi; rispettoso della loro libertà, convinto della loro capacità e confidente nelle loro risorse; coltivatore dei semi della fede nei giovani, senza aspettarsi di vedere subito il frutto dell'opera dello Spirito Santo; solidamente formato e impegnato nella propria crescita permanente (cfr. ChV 246). (G. CAVAGNARI, *Pastorale giovanile, cura della vocazione e competenza adulta*, in <http://donboscoitalia.it/seminario-vocazionale2022/>).

Se un adulto è qualcuno che prova ad assumere le conseguenze dei suoi atti e delle sue parole — è una definizione che mi sento di proporre al di là della sua descrizione anagrafica — non possiamo che constatare un forte declino della sua presenza nella nostra società. [...] Gli adulti sembrano essersi persi nello stesso mare dove si perdono i loro figli, senza più alcuna distinzione generazionale. (M. RECALCATI, in *La Repubblica*, 19 febbraio 2012).

una solida identità personale.⁴ Per crescere come accompagnatori, per essere sempre più credibili nella propria testimonianza e per poter rendere questo servizio al massimo delle proprie possibilità, crediamo sia importante approfondire due aspetti cruciali: il radicamento nella vita spirituale e la generatività insieme libera e premurosa.

- Il radicamento nella vita spirituale: accompagna solo chi è accompagnato⁵

L'accompagnatore che vuole svolgere questo servizio è chiamato a crescere in alcune competenze specifiche come la capacità di ascolto, la disponibilità a mettersi in discussione, il verificare nel servizio la propria vita spirituale e il saper lavorare in équipe. Ciò è possibile solo coltivando la propria vita spirituale alimentata da un rapporto profondo con la persona di Gesù, all'interno di una sana vita comunitaria, di un servizio assiduo e sacrificato e nel dialogo con il proprio direttore spirituale.⁶

Accompagnare formandosi, non può essere educatore e non si fa da solo

⁴ Il ruolo di adulti degni di fede, con cui entrare in positiva alleanza, è fondamentale in ogni percorso di maturazione umana e di discernimento vocazionale. Servono credenti autorevoli, con una chiara identità umana, una solida appartenenza ecclesiale, una visibile qualità spirituale, una vigorosa passione educativa e una profonda capacità di discernimento. (SINODO DEI VESCOVI su *Giovani, fede e discernimento vocazionale*, Documento preparatorio [DP], 18).

⁵ Cfr. *Buona stoffa*, cit., 37.

⁶ Per poter svolgere il proprio servizio, l'accompagnatore avrà bisogno di coltivare la propria vita spirituale, alimentando il rapporto che lo lega a Colui che gli ha assegnato la missione. Allo stesso tempo avrà bisogno di sentire il sostegno della comunità ecclesiale di cui fa parte. Sarà importante che riceva una formazione specifica per questo particolare ministero e che possa beneficiare a sua volta di accompagnamento e di supervisione. Va infine ricordato che tratti caratterizzanti del nostro essere Chiesa che raccolgono un grande apprezzamento dei giovani sono la disponibilità e la capacità di lavorare in équipe: in tal modo si è maggiormente significativi, efficaci e incisivi nella formazione dei giovani. Tale competenza nel lavoro comunitario richiede la maturazione di virtù

– La generatività libera e premurosa.

L'accompagnatore adulto sa di essere uno strumento importante per la maturazione del giovane, ma è consapevole di essere un aiuto temporaneo, che agisce a nome di altri e grazie al lavoro di altri. Si pone come l'amico dello Sposo,⁷ in ascolto dello Spirito Santo, coltivando una costante libertà interiore e curando il legame delle persone con l'ambiente e con il Vangelo, evitando di legare le persone a sé, a forme di vita spirituale devozionistiche, moltiplicando esperienze spirituali carismaticamente sempre nuove.

Si tratta, quindi, di generare alla vita adulta grazie ad un sapiente equilibrio (mai raggiunto ma sempre ricercato) fra affetto dimostrato e sano distacco, fra attente premure e tagli opportuni. In questo modo l'autentico clima di famiglia che porta alla fiducia e alla confidenza è coniugato col far "prendere in mano la vita", assumendo con responsabilità le proprie scelte.

Sappiamo quanto siano luminosi gli esempi di vita piena, frutto di un accompagnamento vissuto così. Al contrario, può accadere che chi accompagna non abbia chiaro quando è il momento di congedarsi, o viva con immaturità il proprio servizio. Questo porta una seria controtestimonianza che può bloccare o impedire la crescita o, nei casi più gravi, creare delle vere e proprie dipendenze. Quando invece vi è una feconda paternità spirituale si assiste ad un autentico dono di sé operato con libertà, disinteresse e generatività costruttiva.⁸

relazionali specifiche: la disciplina dell'ascolto e la capacità di fare spazio all'altro, la prontezza nel perdono e la disponibilità a mettersi in gioco secondo una vera e propria spiritualità di comunione. (DF 103)

⁷ Cfr. Cv 3,29.

⁸ Cfr l'esperienza di San Paolo: "Figlioli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché non sia formato Cristo in voi!" (Gal 4, 19).

Nello stesso tempo l'adulto prende coscienza del fatto che, oltre a far sperimentare al giovane il bisogno della personale prossimità testimoniante, il dinamismo della vita e dell'accompagnamento conduce anche lui a partire invece che rimanere. Ogni atto di generazione include il congedo. In un approccio generativo, l'espressione «levare le tende» ha il pregio di ricordarci che siamo necessari e utili ma non indispensabili né insostituibili. Il vero educatore — alla fede o meno — è chi, al momento opportuno, sa mettersi da parte o tirarsi indietro per lasciare il posto sia al Signore e alla sua misteriosa ma efficace presenza, sia al soggetto che cammina da sé. Chi tenta di monopolizzare in forma possessiva la relazione con il giovane, scartando Dio e gli altri, fa un pessimo servizio, perché incatena a sé i giovani e non invece al Signore e alla comunità.

(G. CAVAGNARI, *Pastorale giovanile, cura della vocazione e competenza adulta*, in <http://donboscoitalia.it/seminario-vocazionale2022/>).

– **Radicalamento nella vita spirituale: accompagna solo chi è accompagnato**

Elementi imprescindibili

- Curare la propria vita spirituale e il dialogo con Dio (meditazione giornaliera, liturgia delle ore, vita sacramentale);
- avere un confronto con la propria guida spirituale;
- verificare nel servizio la propria vita spirituale, e viceversa;
- redigere il progetto personale di vita.

Possibili suggerimenti \ strumenti

- Ogni battezzato può accompagnare, purché conduca una vita cristiana conforme con il Battesimo, possieda una adeguata preparazione teologica e delle scienze umane, e abbia maturato una scelta definitiva di vita;



- curare la condivisione con i confratelli e i laici collaboratori, non solo delle attività e delle questioni pastorali e organizzative, ma anche della propria vita spirituale;

- consegnare al Signore nella preghiera mattutina e nella quotidiana celebrazione dell'Eucaristia le persone e gli incontri che si vivranno nella giornata;



- vivere una buona relazione con la comunità cristiana ed essere un buon testimone del Vangelo.

– **La generatività libera e premurosa**

Elementi imprescindibili

- Vigilare sulla propria libertà interiore: crescita in una affettività sempre più matura che si esprime in un atteggiamento di apertura, stabilità di umore, superamento di attaccamenti che impediscono la libertà del cuore;
- mostrare disponibilità e sollecitudine quando viene richiesto un colloquio dall'accompagnato.

Possibili suggerimenti \ strumenti

- Evitare l'autoreferenzialità e l'esclusività relazionale sull'accompagnato, favorendo l'accompagnamento di ambiente all'interno di una CEP;
- evitare di proporsi esplicitamente come accompagnatori spirituali;
- essere capaci di lasciare spazio, ricordando di tanto in tanto la libertà e la possibilità di cambiare guida qualora ci sia qualcuno che possa accompagnare in modo più proficuo senza sentirsi in obbligo di giustificare le proprie scelte, chiarendo questo punto nelle premesse a inizio cammino;
- prima di accettare la richiesta di farsi accompagnare, chiedere che tale richiesta sia oggetto di discernimento nella preghiera;
- talvolta, in casi specifici può essere utile definire preventivamente gli obiettivi da raggiungere, le attese e il tempo dell'accompagnamento;
- tenere sempre presente la logica della prudenza nella scelta del luogo e degli orari in cui avviene il colloquio;⁹
- essere presenti in alcuni momenti delicati della vita e in alcune scadenze (es. esami universitari: sia quando vanno bene, sia quando non vanno; malattia; ecc...).

~~da~~
Fare
scelta

⁹ Cfr. *Buona stoffa*, cit., 71.

BIBLIOGRAFIA

PER FORMARSI

- ANDREOLI S., *Perfetti o felici? Diventare adulti in un'epoca di smarrimento*, BUR 2023, 205-217; 233-237;
- DE LASSUS D., *Schiacciare l'anima*, EDB, Bologna 2021, 207-230 (sull'abuso spirituale);
- GUARINELLI S., *Coinvolgersi*, Ancora, Milano 2022, 251-312;
- LOUF A., *L'uomo interiore*, Qiqaiion, Magnano (BI) 2008;
- MAGATTI, MARTINELLI, *La porta dell'autorità*, Vita e Pensiero, Milano 2021;
- MARCHESINI R., *Quello che gli uomini non dicono*, Sugarco Edizioni 2020, 25-40 (percorso storico a fondare la crisi attuale della virilità);

DOMANDE

- Come curi la tua quotidiana fedeltà di chiamata alla santità (vocazione battesimale) all'interno della comunità?
- Come valuti la tua esperienza di accompagnamento personale?
- Qual è la qualità della condivisione del lavoro all'interno della tua CEP, nella equipe formativa e nel lavoro con i giovani?

Il pellegrinaggio più faticoso è quello che porta l'uomo dalla periferia al centro del proprio cuore. Il più lungo è quello che conduce alla casa di fronte. Il più serio è quello che porta all'incontro con Dio.

3.2.2 Discernimento

Non c'è accompagnamento senza un *habitus* favorevole per vivere in un atteggiamento di discernimento. Al fine di saper stare accanto al giovane in modo efficace bisogna crescere nella capacità di ascolto che possiamo definire contemplativo: non si tratta di immaginare il silenzio come puro e semplice tacere, ma come condizione essenziale per accogliere l'altro con amore, in un dialogo libero e liberante.

– **Ascolto contemplativo**

Mettersi in ascolto è come avvicinarsi in punta di piedi nella vita del giovane: la sua esperienza e il suo vissuto diventano per l'accompagnatore una scoperta continua da accogliere con delicatezza e con attenzione. L'ascolto risulta, quindi, il primo e indispensabile strumento per poter discernere e offrire così opportunità di crescita.

Perchè l'ascoltare non sia solo un esercizio uditivo, è fecondo che l'accompagnatore possa illuminare ciò che non pare visibile, soprattutto ponendo domande che consentano di andare oltre l'immediato e il buon senso. Inoltre, giova offrire chiavi di lettura diverse, a partire dalla Parola di Dio, facendosi attenti ai segni che lo Spirito può indicare ad una guida attenta al Suo passare. Infine, chi accompagna necessita della costante purificazione del cuore: significa distaccarsi con maturità dalla vita dell'accompagnato, dalla sottile tentazione del controllo, del possesso e dell'imporre un suo personale modo di vedere il percorso.

– **Domande giuste**

L'arte dell'accompagnatore è, quindi, quella di porre e suscitare domande, più che dare risposte. Questa è una via feconda per permettere un ascolto profondo del giovane e la possibilità che, nel raccontarsi, lui mantenga le redini della propria vita senza adagiarsi su facili consigli o soluzioni proposte dall'accompagnatore.

Conoscere la differenza tra una domanda aperta, chiusa o dilemmatica è importante per favorire una comunicazione efficace e permettere all'accompagnato di affrontare in profondità le questioni. Inoltre, non bisogna mai dimenticare che il giovane va aiutato a riconoscere l'appello di Dio e la sua presenza che interroga. Queste domande che interrogano l'interiorità profonda lasciano in una sana inquietudine spirituale, che sarà a sua volta elemento di discernimento.



Cavagnari, i tratti di una
identità adulta

– Dimensione ecclesiale e comunitaria¹⁰

Ogni discernimento personale è sempre vissuto all'interno di un contesto ecclesiale e comunitario. Mai in maniera isolata. L'origine, l'ambiente culturale e gli esiti del singolo sono sempre una comunità. Senza tale orizzonte, i rischi di autoreferenzialità, esclusione, sospetto e assolutizzazione di scelte sono reali e possono divenire dannosi.

Nel contesto salesiano, la CEP accompagna e sostiene chi è chiamato ad accompagnare, offre suggerimenti a partire da quanto nota nei singoli, mantiene vivo il legame inscindibile fra accompagnamento di ambiente, di gruppo e personale.

– Supervisione

Uno strumento importante a sostegno del servizio che l'accompagnatore svolge è la Supervisione. Occorre, infatti, comprendere che la Supervisione dell'accompagnatore non è il luogo della sintesi del percorso di accompagnamento spirituale e vocazionale del giovane e non può essere ridotta ad un mero tecnicismo psicologico. Si tratta, piuttosto, di uno strumento con il quale la Chiesa può partecipare, con i carismi e le competenze proprie di ciascuno, all'accompagnamento spirituale e al discernimento vocazionale, custodendo da un lato la tutela e l'integrità della buona fama, ma altresì garantendo la costruzione di una sana trama di relazioni che garantisca il fruttuoso accompagnamento spirituale e vocazionale del giovane. La Supervisione si innesta nella consapevolezza crescente e recente che all'accompagnatore possa giovare un confronto ulteriore per comprendere più in profondità sia le richieste di aiuto che riceve, sia le modalità con cui egli stesso interviene.¹¹

In essa, l'accompagnatore rilegge il proprio ser-

¹⁰ Cfr R. SALA, *Intorno al fuoco del Sinodo*, cit., 270-271.

¹¹ Cfr DF, 103.

vizio con un adulto di fiducia, saggio ed esperto nell'arte di accompagnare. Nel dialogo di revisione, il supervisore ascolta e percepisce a livelli più profondi, è attento alle complessità di processi che parallelamente prendono forma nell'accompagnatore (reazioni, precomprensioni, aspettative...) e discerne le azioni più profonde dello Spirito Santo, permettendo loro di fiorire.

Tale accompagnamento non esime l'accompagnatore dall'onere e dalla responsabilità del farsi carico personalmente del cammino del giovane, ma lo sostiene nella delicatezza di questo servizio.

PRATICAMENTE

– **Ascolto contemplativo** *Elementi imprescindibili*

- Ricordarsi che l'unica e vera guida è lo Spirito Santo. Posto ciò, curare l'attitudine ad ascoltare e ad accogliere ed illuminare le domande, evitando l'istinto di dare consigli o risposte affrettati e superficiali;
- abituarsi a porre e suscitare domande piuttosto che a fornire soluzioni;
- impegnarsi a trascorrere del tempo nel silenzio orante e meditativo per imparare l'arte e sviluppare il dono dell'ascolto contemplativo;
- crescere nella capacità di ascolto libero e non giudicante e moralizzante nei confronti delle persone che chiedono di essere accompagnate.

Possibili suggerimenti \ strumenti

- Fare attenzione alla cura del setting: ambiente (presenza di una immagine sacra, di una candela...) e postura (contatto visivo, espressione del viso, gestualità...) facendo attenzione a non rendere l'ambiente troppo formale;
- avere sempre ben chiaro che la persona che ho di fronte è un mondo ricchissimo in cui sono in dialogo dimensioni diverse e, in ugual



Strumenti colloquio

modo, preziose: cognitiva, corporea, emotiva, comportamentale, spirituale.

– **Domande giuste**

Elementi imprescindibili

- Guidare l'accompagnato alla scoperta del suo mondo interiore, in profondità oltre quanto appare ad una lettura superficiale o ingenua, attraverso le domande sapienti dell'accompagnatore;

Possibili suggerimenti \ strumenti

- Non avere fretta di suggerire soluzioni o possibili percorsi, ma porre domande che permettano di andare più in profondità; l'accompagnato sarà gradualmente abilitato a riconoscere con maggiore gusto e determinazione i segni della Grazia di Dio come anche i passi da fare per continuare nel cammino.

– **Dimensione ecclesiale e comunitaria**

Elementi imprescindibili

- Curare la comunicazione delle attività e il confronto frequente sui giovani accompagnati all'interno della equipe formativa, del consiglio della CEP e della CEP, avendo cura che non venga mai meno la totale riservatezza sui contenuti del dialogo di accompagnamento;
- ricordare che l'accompagnatore opera a nome della Chiesa e della CEP: ogni discernimento non può che essere comunitario;
- creare delle opportunità perché il giovane accompagnato possa incontrare, oltre al suo accompagnatore, anche la comunità (salesiana ed educativa) da cui e in cui l'accompagnatore stesso riceve il suo mandati;

Possibili suggerimenti \ strumenti

- Non essere restii a coinvolgere nell'accompagnamento del giovane figure e competenze

diverse al presentarsi di problematiche o dinamiche particolari, per evitare interventi approssimativi o, talvolta, dannosi;

- utilizzare lo strumento dello *scrutinium vocationis* per l'accompagnamento in seno alla CEP.

– Supervisione

Elementi imprescindibili

- Avere un supervisore di riferimento: una figura competente, formata con una visione antropologica cristiana, se possibile anche esperta, o quantomeno minimamente istruita circa il carisma e la spiritualità giovanile salesiana. Curare l'incontro con questa figura professionale almeno una volta ogni due mesi.

Possibili suggerimenti \ strumenti

- Curare il confronto frequente con un sacerdote più esperto e saggio nel servizio di accompagnamento;
- domande per la supervisione;
- coltivare l'attitudine allo studio, all'approfondimento e all'aggiornamento;
- assumere, interiorizzare ed elaborare un itinerario di fede a partire dai cardini della Spiritualità Giovanile Salesiana.



Scrutinium vocationis



Domande per la supervisione

PER FORMARSI

CENCINI A., *I passi del discernere*, San Paolo 2019, p.19-40;

CENCINI A., *Dall'aurora io ti cerco*, San Paolo 2018, p.163-182;

CENCINI A., *La storia personale casa del mistero, Indicazioni per il discernimento vocazionale*, San Paolo 1997;

LOUF A., *Discernimento: scegliere la vita*, Qi-qajon 2017, 9-38;

BIBLIOGRAFIA

MAURIZIO R., *L'arte di ascoltare gli adolescenti e i giovani*, <https://www.notedipastoralegiovanile.it/images/VARIA/mauriziodispensecei.pdf>

RUPNIK M. I., *Il discernimento vol II*, LIPA 2004, 95-101;

STROPPA F., *Le età del desiderio*, Feltrinelli 2021, 62-118 (Cosa vedono gli occhi di un padre; cosa dischiudono gli occhi di una madre).

DOMANDE

- Nel colloquio con la persona accompagnata, sei disposto a metterti sempre in un atteggiamento di ascolto, disposto a partire da ciò che ti viene presentato, rinunciando alle tue aspettative e al tuo orizzonte interpretativo?
- Durante il colloquio, ascoltando il giovane, ti capita di lasciare l'ascolto e il dialogo interiore per dare spazio alle tue conclusioni, a ciò che vuoi dire e a dare soluzioni e suggerimenti?
- Ti prepari prima di un colloquio? Cerchi di ritagliarti del tempo per entrare nell'atteggiamento di apertura, ascolto contemplativo, di presenza a te stesso per ricevere pienamente ciò che ti viene condiviso?



Camminare insieme
giovani e adulti

3.2.3 Scelta

L'accompagnatore sa di essere chiamato ed essere presente anche in alcuni momenti fra i più importanti della vita dei giovani: quelli delle scelte. Significa accostarsi ai sogni dei giovani, accompagnandoli e sostenendoli verso mete importanti. Se è vero che ogni scelta va compiuta dal singolo giovane, non dimentichiamo che chi accompagna condivide il viaggio, è esperto dei sentieri dello Spirito.¹² A questo riguardo, ricordiamo l'immagine

¹² Cfr. *Buona stoffa*, cit. 53..

della canoa presentata dal Papa durante il Sinodo dei giovani.

– Non prendere scelte al posto del giovane

Colui che si pone accanto al percorso di discernimento del giovane sa che è chiamato a far scorgere le domande di Dio più che condurre verso itinerari preconfezionati, o peggio ancora sostituirsi al giovane nel decidere in modo direttivo i passi da fare, rischiando così di non lasciarsi a sua volta interrogare dal modo in cui lo Spirito sta guidando e accompagnando la vita di colui che si accompagna.

Per la guida il pericolo del “plagio” è reale: ciò può verificarsi qualora l’accompagnatore fosse troppo direttivo, o geloso perchè immaturo, o morbosamente centrato su di sé, impedendo il confronto con altri (fatta salva la continuità). Solo la presenza di una guida matura e affidabile garantisce possibilità di un cammino vero e libero. Ciò è particolarmente conveniente nel tempo della scelta: è un momento cruciale, che richiede in chi accompagna l’equilibrio dell’essere presenti senza essere invadenti, del saper stare accanto camminando insieme.

Come si intuisce, discernere e scegliere presuppone delle persone libere e responsabili, cioè adulte nella fede. Purtroppo capita di frequente di vedere giovani che non hanno la forza o la voglia di prendersi delle responsabilità e purtroppo incontrano adulti che volentieri si sostituiscono a loro, percependo questa sostituzione come un sottile piacere di potere su qualcuno. Se vuole aiutare la crescita di una persona, l’adulto deve accompagnarla in modo tale da renderla capace di scelte autonome, capace di guardarsi dentro e di riconoscere quello che sta avvenendo nel proprio cuore. (G. PICCOLO, *La dinamica della scelta nel diventare adulto*, in <http://donboscoitalia.it/seminario-vocazionale2022/>).

– Non prendere scelte al posto del giovane

Elementi imprescindibili

- Lasciare che sia il giovane a scegliere, senza sostituirsi a lui;
- nell’accompagnare, specie in momenti di indecisione, ricordare all’accompagnato l’importanza del compiere le scelte.

Possibili suggerimenti \ strumenti

- Saper congedarsi, soprattutto se ci si accorge che l’accompagnamento è in stallo o non produce passi avanti;
- in alcune fasi del cammino e di fronte a scelte importanti, saper indirizzare ad altre figure che hanno vissuto situazioni simili: è un con-

- fronto salutare, che non chiude la relazione solo fra accompagnato e accompagnatore;
- in ogni cammino personale, locale e ispettoriale avere delle scadenze, degli step di crescita proposti per stimolare e mettere il giovane nella condizione di scegliere e di non adagiarsi nella sua zona di comfort (fatta salva la personalizzazione di ogni singolo percorso);
 - facilitare la formazione di un criterio nella scelta, far vedere gli ostacoli, indicare i mezzi adeguati per superarli, correggere le deformazioni o le deviazioni del cammino;
 - nel colloquio personale permettere all'accompagnato di poter esprimere per primo le sue esigenze, i suoi dubbi, le sue richieste
 - affidare ad alcuni monasteri la preghiera per la persona che si appresta alla scelta.

PER FORMARSI

BIBLIOGRAFIA

CENCINI A., *Il mistero da ritrovare. Itinerario formativo alla decisione vocazionale*, Paoline, Milano 1997.

DOMANDE

- Presti attenzione a percepire se la persona che stai accompagnando non sia troppo dipendente dalle tue opinioni o dal tuo giudizio? Ti lasci aiutare da adulti significativi (CEP) perché ciò non accada? Percepisci che il giovane prende decisioni liberamente senza temere il tuo giudizio? Hai una persona con cui ti confronti su questa tematica?
- Quando ti accorgi che la persona che accompagni si confronta anche con altre persone, quali emozioni/sentimenti sperimenti (invidia, gelosia, gioia)? Ti senti libero nell'accettare che possa cambiare accompagnatore? Proponi serenamente a chi accompagni di confrontarsi su alcuni temi specifici con altre persone?

**Mi bastavano due parole
di don Cafasso o anche suo
sorriso perché mi sentissi
subito sollevato
e cambiato d'umore.**



3.3 L'accompagnato

Il tempo della giovinezza è un tempo privilegiato per sognare e giungere alle scelte importanti sul proprio vissuto.¹³ Uno dei compiti propri del tempo della giovinezza, così come descritto anche da Romano Guardini,¹⁴ è cercare di tenere insieme due movimenti e provare a mettere in accordo l'ideale e il concreto, l'immaginazione e la realtà, i sogni e le scelte.

Il dialogo di accompagnamento può essere il luogo privilegiato per un giovane affinché possa leggere il vissuto e la realtà in percorsi di vita che lo spingano a prendere così scelte concrete frutto di un serio discernimento.

Come è stato fatto per l'accompagnatore, ora ci vogliamo affacciare anche alla vita dei giovani facendoci guidare da quelle che abbiamo chiamato "cifre sintetiche" di questa nostra riflessione: *l'adulità, il discernimento e la scelta*.

3.3.1 Adulità

Il tempo della giovinezza è un momento chiave per chi è accompagnato al fine di introdursi ed entrare nell'ambito della vita adulta. Una delle caratteristiche principali di questo periodo è la capacità di mettersi in gioco, soprattutto di spendersi nei propri talenti, offrendo con libertà il proprio modo di essere, relazionandosi agli adulti con maturità e responsabilità. Il giovane comprende quanto questo momento sia cruciale perché è il campo, l'ambito e *l'habitat* in cui compiere il processo di discernimento per rispondere alle numerose domande che abitano il suo cuore al fine di scegliere. È un tempo privilegiato in cui il giovane sente il desiderio di generare e di creare.

¹³ Cfr *Buona stoffa*, cit., 56-61.

¹⁴ R. GUARDINI, *Le età della vita*, Morcelliana, Brescia 2022, 20-37.

Se la pastorale con i giovani si configura come «tutto quanto la comunità cristiana fa per aiutare i giovani ad assumere e maturare la loro fede in modo da diventare autentici discepoli di Gesù Cristo», si capisce allora che essa non può che «essere vocazionale» (ChV 254). [...] È evidente che, a tale scopo, una visione ampia della vocazione come orientamento definitivo della vita nel segno della sequela Christi (cfr. ChV 257) è, a livello di criteri, fondante (cfr. ChV 248) [...] Solo in un secondo momento, e come espressione di questa vocazione universalmente unificante a «seguire Cristo» (DF 61), s'innesta quella chiamata particolare che Dio rivolge a ognuno. (G. CAVAGNARI, *Pastorale giovanile, cura della vocazione e competenza adulta*, in <http://donboscoitalia.it/eminariovocazionale2022/>).

– **Maturità umana, affettiva, spirituale: accompagnare ad assumere la responsabilità del proprio cammino**

Prendersi cura di se stessi¹⁵ è il primo passo per poter camminare verso un ideale di vita alto. Il cammino di maturità richiede di acquisire uno stile di vita sano (che favorisca nel giovane la costruzione della propria identità), le competenze nello studio in vista del mondo del lavoro, la capacità di adempiere ai propri doveri.

La maturità integrale della persona è la chiave per un ingresso equilibrato nell'adulthood, per una crescita costante in tutti gli ambiti del proprio vissuto: quello dell'umano, degli affetti e del percorso spirituale.

Non può essere elusa, nel cammino di maturazione verso l'adulthood, la questione dei *social network* e della presenza pervasiva della tecnologia nella vita quotidiana. Le profonde e radicate mutazioni prodotte a livello personale e relazionale dalle abitudini vissute nell'era digitale devono essere oggetto di attenzione e di investimento educativo.

Altrettanto ineludibile è il tema della maturazione nella dimensione affettiva e sessuale. La destinazione degli affetti ad uso e consumo dell'individuo, una libertà intesa come assenza di legami e sottratta alla presenza di valori stabili e riferimenti chiari, il corpo vissuto come sovrastruttura di cui disporre a seconda del sentire personale impongono sfide educative urgenti perchè la costruzione dell'identità personale possa sfuggire al continuo bisogno di visibilità sociale e alla paura di non essere apprezzati.

– **Decentramento, essere per gli altri: attenzione alla dimensione del dono e del servizio¹⁶**

Intendiamo la Vita Cristiana in una logica di donazione: questo tiene insieme da subito l'attenzio-

¹⁵ Cfr *Buona stoffa*, cit., 41.

¹⁶ Cfr. ChV, 253-258.

ne sull'uomo e su Dio. Inoltre inserisce nella dinamica ecclesiale, in cui la Chiesa stessa è il luogo della ricezione del dono e della donazione della fede. Il Sinodo ha inserito in questo contesto di dono e di uscita da se stessi il concetto di "estasi": il servizio che spinge a cercare il bene degli altri, fino a dare la vita. La Vocazione, ogni Vocazione, non risulta, quindi, come qualcosa di ultimamente personale, ma sempre per il bene dell'altro. Ogni Vocazione è missione, e ogni missione implica una chiamata.¹⁷

– Capacità di lavoro

Il lavoro (inteso sia come capacità manuale che intellettuale) è il concreto impegno con cui ogni uomo collabora all'opera creatrice di Dio e contribuisce ad annunciare l'avvento del Suo regno.

La risposta alla chiamata personale ad essere discepoli-missionari si manifesta anche nella capacità di lavorare e nella disponibilità a "rimboccarsi le maniche". Essere intraprendenti, propositivi, attenti alle necessità che la realtà presenta, capaci di collaborare con gli altri sono caratteristiche che un giovane in discernimento dovrebbe curare per maturare verso una vita adulta.

PRATICAMENTE

– Maturità umana, affettiva, spirituale: accompagnare ad assumere la responsabilità del proprio cammino

Elementi imprescindibili

- Maturare scelte di vita cristiana credente: confessione frequente e regolare, partecipazione all'Eucaristia domenicale (meglio se anche infrasettimanale), preghiera personale e confronto quotidiano con la Parola di Dio;

¹⁷ Su questo tema, vedi R. SALA, *Intorno al fuoco del Sinodo*, cit., 274-290.327-337.

- arrivare a scelte di cura di sé, dell'altro e dell'ambiente in cui vivo, proprie dell'adulto;¹⁸
- favorire delle condizioni di vita "reali" e non eccessivamente ovattate o deresponsabilizzanti: costo della vita, autonomia quotidiana, sano spirito di iniziativa, evitando il "tutto pronto";
- crescere nella capacità di costruire relazioni libere e generative con i propri pari, coltivando sane amicizie;
- affrontare con serietà il tema delle dipendenze (social, sostanze, pornografia...).

Possibili suggerimenti \ strumenti

- Perseverare nel cammino di accompagnamento anche quando si fa duro ed esigente, senza cadere nel desiderio di cercare percorsi più facili o accondiscendenti.;
- lavorare su di sé attraverso i percorsi presenti nei testi di Rosini: *Arte di ricominciare*¹⁹ e *Arte di guarire*;²⁰
- esercizi di abbandono, in I. LARRANAGA, *Mostrami il tuo volto*, Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 1986, 153-16;
- per crescere nella maturità spirituale: schema per la meditazione della Parola di Dio; Catechesi di Rosini sul Credo apostolico (Youtube);



Schema meditazione
Parola di Dio

¹⁸ A titolo esemplificativo, la cura di sé propria dell'adulto passa attraverso gesti quotidiani: farsi il letto, pulire la propria camera, aiutare costantemente nella pulizia e nell'ordine in casa, collaborare ordinariamente alle spese in casa una volta che ci sia uno stipendio, cura della propria persona (salute, pulizia, alimentazione, riposo) con l'equilibrio derivante dal Vangelo, crescere in una sana autodisciplina (controllo dell'istintività, sobrietà di parole, socievolezza e libertà, gratuità, senza rinunciare ad apprendere come si saluta, come si sta seduti, come si sta a tavola), dedicarsi al proprio dovere senza vittimismo, ansia, saccenza. A questo riguardo, cfr *Buona stoffa*, cit., 41.

¹⁹ Cfr. F. ROSINI, *L'Arte di ricominciare*, San Paolo 2018.

²⁰ Cfr. F. ROSINI, *L'Arte di guarire*, San Paolo 2020.

lettura di H. NOUWEN, *L'abbraccio benedicente*, Queriniana, Brescia 1997.

- Stesura dell'autobiografia. Il racconto della propria storia, a partire dal proprio vissuto familiare (descrizione della famiglia, dei rapporti con mamma, papà fratelli e sorelle, delle gioie e delle fatiche vissute...) permette al giovane di prendere coscienza di ciò che sta sotto la superficie e di ciò che non è stato compreso, accolto, riletto e integrato. Senza questo sforzo di immersione nella propria storia, a volte difficile e doloroso, è difficile comprendere il proprio presente. Il frutto è la narrazione di sé in una storia della salvezza;
- stesura del progetto di vita;
- cammino di purificazione-guarigione dalla pornografia proposto in: JACQUINET E., DEVAUX P. - *Libero! Dalla trappola della pornografia alla libertà dell'amore*, Porziuncola 2021.
- aiutare a vivere gradualmente l'amore casto, generoso e liberante. Non è marginale far prendere coscienza dell'importanza di amicizie non possessive, non escludenti, non esclusive; di relazioni con la ragazza/il ragazzo che non rinuncino ad altre amicizie; di perseverare ogni giorno nel compiere gesti generosi specie verso le persone meno gradevoli; di gustare (anche nella preghiera) la gioia vera e piena dopo aver fatto esperienza di donazione gratuita; di scrivere un elenco-pro-memoria di emozioni provate dopo una caduta nell'amore non limpido, e allo stesso tempo un elenco-pro-memoria di emozioni provate dopo aver perseverato nella limpidezza dell'amore;
- riguardo al mondo dei social: far riflettere su che cosa si pubblica, perchè si pubblica, ogni quanto si pubblica. Far porre attenzione a quanto tempo sui social si spende nell'arco della giornata; insegnare gradualmente ad una semplice igiene mentale in alcuni mo-



Schemi stesura autobiografia



Schema progetto di vita

menti della giornata, a partire da come si va a letto la sera;

- crescere nella cura equilibrata e sobria delle diverse dimensioni che compongono la vita quotidiana: sport, alimentazione, gestione del tempo libero, qualità di quanto si legge e si ascolta.

– **Decentramento, essere per gli altri: attenzione alla dimensione del dono e del servizio**

Elementi imprescindibili

- Interiorizzare e vivere il servizio e il dono di sé come stile di vita non opzionale;
- crescere nel senso di responsabilità ed affidabilità.

Possibili suggerimenti \ strumenti

- Rileggere il rapporto con la famiglia di origine per accogliere e integrare quanto vissuto in contesto familiare, in modo particolare nella relazione con le figure genitoriali;²¹
- farsi accompagnare nel servizio in fase progettuale, di attuazione e, soprattutto, di revisione perché non divenga un'esperienza di consumo, ma occasione per spendere la vita con generosità: la candela per far luce deve consumarsi;
- assumere degli incarichi pastorali per far crescere nel senso di responsabilità.

²¹ Nei giovani troviamo anche, impressi nell'anima, i colpi ricevuti, i fallimenti, i ricordi tristi. Molte volte sono le ferite delle sconfitte della propria storia, dei desideri frustrati, delle discriminazioni e ingiustizie subite, del non essersi sentiti amati o riconosciuti. Ci sono poi le ferite morali, il peso dei propri errori, i sensi di colpa per aver sbagliato. Gesù si fa presente in queste croci dei giovani, per offrire loro la sua amicizia, il suo sollievo, la sua compagnia risanatrice, e la Chiesa vuole essere il suo strumento in questo percorso verso la guarigione interiore e la pace del cuore (Cfr. ChV 83).

– Capacità di lavoro

Elementi imprescindibili

- Essere capace di collaborazione e condivisione;
- crescere nella capacità di prendere l'iniziativa senza attendere un invito o una consegna;
- crescere nelle competenze manuali.

Possibili suggerimenti/strumenti

- Coinvolgersi in alcuni lavori manuali e di manutenzione e cura della casa come esercizio di gratuità, con attenzione per i fratelli e responsabilità per quanto è comune;
- inserirsi in alcune attività pastorali, in fase di programmazione, esecuzione e revisione, insieme con consacrati, sacerdoti, laici adulti e con altri giovani al fine di crescere nella corresponsabilità;

PER FORMARSI

BOZZOLO A., (a cura di), *La cultura affettiva. Cambiamenti e sfide*, LAS 2022, p. 91-136 *Parte terza "Intimità digitali. Adolescenti, amore e sessualità ai tempi di internet"*.

CENCINI A., *I sentimenti del Figlio*, EB, Bologna 2016, 97-103 (maturità umana).

CIAN L., *Cammino verso la maturità e l'armonia. Piste per realizzare la "Vita piena"*, Elle-dici, Leumann Torino 1981, 198, 37-57.107-135. Poi, tutta la seconda parte.

Convegno "Giovani e sessualità. Sfide, criteri, percorsi educativi". 1-3 marzo 2024 <https://giovaniesessualita.unisal.it/web/>

FORLAI G., *Spudorata castità, Cos'è, come si vive, come ci guarisce*, San Paolo, Milano 2016, 15-26.57-69.

GILLINI G., - ZATTONI M. - MICHELIAN M., *Che male c'è? La sessualità nella Vocazione all'amore*, Porziuncola, Assisi 2007.

MARTINI C.M., *Conoscersi, decidersi, giocarsi. Gli incontri dell'ora undecima*, ADP, Roma 2004.

BIBLIOGRAFIA

DOMANDE

PELLEGRINO L., *Raccontami la speranza, il metodo autobiografico nei percorsi pastorali*, EDB, Bologna 2021, 37-66.

RISÈ C., *Felicità è donarsi. Contro la cultura del narcisismo*, San Paolo, Milano 2014.

SONNET J. P., *Generare è narrare*, Vita e Pensiero, Milano 2015, 17-36.

- Propongo abitualmente la Parola di Dio per aiutare il giovane a entrare nel proprio vissuto e fornirgli dei criteri di lettura della propria storia?
- Quali strumenti utilizzo per permettere al giovane di prendere coscienza di ciò che sta sotto la superficie e di ciò che non è stato compreso, accolto, riletto e integrato?
- Quali processi metto in atto per guidare il giovane verso una maturità umana, affettiva e relazionale partendo dalle relazioni con gli amici, la famiglia ecc.?



La dinamica della scelta
nel diventare adulto

3.3.2 Discernimento

Nella vita di ogni persona la facoltà di scegliere non è facoltativa, ma è lo stile proprio dell'essere umano. A motivo di ciò, il discernimento è l'atteggiamento che permette all'uomo di essere veramente tale. Esso richiede una lettura approfondita del proprio vissuto, capace di riconoscere le esperienze, i pensieri e i sentimenti costruttivi che procedono da Dio, e quelli distruttivi che, al contrario, procedono dal Nemico.

Affinché possa essere un tempo chiave nella vita di un giovane, il discernimento va compreso nella sua completezza come un percorso costellato da domande che gli permettano di andare in profondità, per riconoscere quanto e chi abita la propria interiorità e così giungere alla domanda principale: "Per chi sono io?".²² Così facendo il giovane è aiu-

²² Cfr. ChV, 286.

tato a lasciare le terre del narcisismo, che blocca e inceppa il cammino di crescita, per vivere la verità e il gusto della logica del dono, di una vita spesa per gli altri *perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà (cfr. Mt 16,27).*

PRATICAMENTE

Elementi imprescindibili

- Vivere con solidità nel cammino di fede e di preghiera, verificandosi in particolare sulla partecipazione frequente alla Messa infra-settimanale, la fedeltà al sacramento della Riconciliazione, la cura e l'attenzione per la preghiera a Maria, la cura degli spazi di preghiera personale, la fedeltà alla preghiera, la frequenza del colloquio di accompagnamento spirituale;
- garantire nelle esperienze di formazione e servizio la presenza di figure diversificate quali consecrati e giovani fidanzati o sposi, così da permettere occasioni di scambio e condivisione;
- pensare ad esperienze mirate di missionarietà e di servizio sia nell'ordinario che in tempi e modi *ad hoc*.

Possibili suggerimenti \ strumenti

- Suggestire il confronto con chi ha già fatto una scelta di vita definitiva;
- abituare ad un esame di coscienza quotidiano approfondito (non scrupoloso), per abilitare a leggersi dentro;
- meditare su brani scelti della Parola di Dio, specifici per i diversi stati di vita;
- accompagnare il discernimento anche offrendo la possibilità di partecipare a corsi di esercizi spirituali per il discernimento in vista di una scelta;
- accompagnare a riconoscere la propria vocazione guardando le scelte da realizzare dal "punto di morte";



Pensiero e azione di
San Giovanni Bosco
sulla vocazione

- partecipare ai percorsi ispettoriali di discernimento vocazionale;²³
- proporre la pratica dell'Elezione degli esercizi spirituali ignaziani [nn. 169-188];
- avere una bibliografia di testi da proporre per una lettura meditata da approfo dire nei colloqui di accompagnamento;²⁴
- proporre alcune biografie di santi, ove si possa vedere una vita credente riuscita.²⁵

Discernimento Vocazionale specifico alla Vita Matrimoniale

- Meditare su brani scelti della Parola di Dio che permettano di confrontarsi con la vocazione alla vita matrimoniale;²⁶
- proporre alcune biografie di santi che hanno vissuto in modo pieno la vocazione matrimoniale e il fidanzamento;²⁷
- confronto e accompagnamento con coppie di riferimento.

Discernimento Vocazionale specifico al Ministeto Ordinato

- Meditare su brani scelti della Parola di Dio che permettano di confrontarsi con la vocazione alla vita presbiterale;²⁸

²³ Cfr. UFFICIO NAZIONALE CAZIONI CISI, *Darei la vita*, Pro manuscripto, 2010, 43-51. Cfr. Mesis Multa, cit., 71. Cfr. *Buona stoffa*, cit., 49.

²⁴ Cfr. *Buona stoffa*, cit., 77-83.

²⁵ Tra gli altri, ricordiamo: Gianluca Firetti, Piergiorgio Frassati, Andrea Mandelli

²⁶ Fra gli altri, ricordiamo: At 18 (Aquila e Priscilla); Libro di Tobia; Gen 2,24, 1 Cor 6,16, Ef 5,31 (l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne).

²⁷ Tra gli altri, ricordiamo: Gianna Beretta Molla, i coniugi Beltrame-Quattrocchi, Giuseppe Tovini; Attilio Giordani; Sandra Sabatini (per le fidanzate), Luigi Brutti (per i fidanzati), Alberto Marvelli (per i fidanzati), Chiara Corbella

²⁸ Fra gli altri, ricordiamo: Mt 26,26-28, Mc 14,22-24, Lc 22,19-20, 1 Cor 11,23-25 (Istituzione eucaristia); Gv 6 (Io sono il pane

- proporre alcune biografie di santi che hanno vissuto in modo pieno la vocazione presbiterale;²⁹
- aiutare a prendere consapevolezza della possibile diversità di partecipazione all'Eucaristia, ad esempio chiedendosi: "Tra 10 anni da quale parte dell'altare mi vedrei?";
- aiutare a prendere consapevolezza dell'importanza che riveste, nella vita sacerdotale, la cura della dimensione liturgica e della predicazione;
- chiedersi se ci si sente chiamati a prendersi cura di tutto il popolo di Dio o principalmente di una parte (per es. dei giovani secondo il carisma salesiano);
- confrontarsi con le richieste della Chiesa circa gli elementi fondamentali nel discernimento alla vita presbiterale, per un servizio fruttuoso al popolo di Dio;³⁰
- ascoltare il parere del popolo di Dio, specie di quanti nella quotidianità lavorano o vedono la persona in discernimento.³¹

Discernimento Vocazionale specifico alla Vita Consacrata

- Meditare su brani scelti della Parola di Dio che permettano di confrontarsi con la vocazione alla vita consacrata;³²

vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno); Mt 14,15-21 (Date loro voi stessi da mangiare); Gv 20,21-23 (A coloro a cui perdonerete i peccati saranno perdonati).

²⁹ Tra gli altri, ricordiamo: Giovanni Maria Vianney, Giuseppe Cafasso, Andrea Santoro.

³⁰ Cfr *Il dono della vocazione presbiterale* n. 33.39-43. Circa la maturità umana e la capacità a sopportare gli oneri sacerdotali e ad esercitare i doveri pastorali vedi anche *Optatam Totius* 6.9.11.

³¹ Cfr. *Mensis Multa*, cit., 35.

³² Fra gli altri, ricordiamo: Mt 4,18-22; Mc 1,16-20; Lu 5:1-11 (Chiamate degli apostoli: sottolineare la dimensione del lasciare tutto); Mt 19,16-30, Mc 10,17-27, Lc 18,18-30 (Giovane ricco); Lc 14,25-33 ("Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i

- proporre alcune biografie di santi che hanno vissuto in modo pieno la consacrazione,³³
- approfondire la dimensione comunitaria, verificando se è strada imprescindibile per vivere in pienezza la propria vocazione. Ciascun carisma propone poi uno stile specifico di vita comune: questo andrà conosciuto e approfondito.
- proporre esperienze di vita comunitaria, provando a vivere il più possibile come se si facesse parte della comunità, evitando di essere solo domiciliati come ospiti fra le mura degli ambienti della casa religiosa.

BIBLIOGRAFIA

PER FORMARSI

FRANCESCO, *Catechesi sul discernimento*, dal 31 agosto 2022 al 04 gennaio 2023;

FRANCESCO, *Gaudete et exultate*, Esortazione apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, 18 marzo 2018, n. 166-175;

PICCOLO G., *Testa o cuore, l'arte del discernimento*, Paoline, Milano 2017, 49-68;

POCHER L., *Cercare il punto accessibile al bene. 5 passi per il discernimento spirituale*, Elledici 2023, 5-58;

fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. [...] Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo.); Fil 3 (Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo); Sir 2; Sal 40 ("Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà); Dt 30 (Il Signore, tuo Dio, circonderà il tuo cuore e il cuore della tua discendenza, perché tu possa amare il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l'anima e viva).

³³ Fra gli altri, ricordiamo: Francesco di Assisi, Tre frati ribelli, Caterina da Siena, Charles de Foucauld, Madre Teresa di Calcutta, Artemide Zatti, Simone Sruji, Stefano Shandor, Teresa Valsé Pantellini, Maria Troncatti, Eusebia Palomino.

- Quali esperienze scelgo, e come le curo, per proporre un cammino di fede e favorire esperienze spirituali forti? Come il servizio aiuta nel cammino vocazionale e nel discernimento?
- Quali sono gli inganni principali che vedo nel cammino vocazionale delle persone che accompagno?
- Cosa aiuta a presentare la radicalità cristiana all'interno di un percorso umano integrale?

3.3.3 Scelta³⁴

Ogni cammino di discernimento,³⁵ se vissuto in pienezza, porta a compiere scelte che – per definizione – sono tagli che escludono altre possibilità: non può esservi scelta senza la rinuncia a percorsi alternativi. Questo passo comporta il sorgere di numerose domande e l'affrontare tempi di attesa, anche prolungati, da abitare in tutta la loro complessità, senza il timore che questo possa rallentare il processo di crescita nella vita adulta. Allo stesso

Ogni scelta si compie veramente quando si uccidono le altre possibilità. Fin quando altre strade rimangono ancora aperte non si può parlare di una vera e propria scelta. Decidere, notano alcuni, ha la stessa radice di recidere, tagliare. La responsabilità implica sempre un sacrificio, perché vuol dire esporsi anche alla possibilità di sbagliare. (G. PICCOLO, La dinamica della scelta nel diventare adulto, in <http://donboscoitalia.it/seminario-vocazionale2022/>)

Tra scelte "umane" e scelte "cristiane", la logica della scelta solo umana. Si ferma presto nel processo decisionale perché ha molte pretese. Per esempio, dev'esser sicura, senza rischio alcuno di sbagliarsi; a minimo costo, senza nulla perdere né alcuna rinuncia; precisa e chiara, ben definita in tutte le sue fasi e obiettivi e priva d'imprevisti; su misura del soggetto e calcolata rigorosamente sulle sue capacità (perché non l'esponga a fallimenti); e, ancora, dev'esser una scelta rivedibile e reversibile, con uscite varie di sicurezza e piani alternativi, e mai per sempre; a proprio vantaggio,

³⁴ Il discernimento come dimensione dello stile di vita di Gesù e dei suoi discepoli permette processi concreti che puntano a uscire dall'indeterminatezza assumendo la responsabilità delle decisioni. I processi di discernimento non possono quindi durare indefinitamente, sia nei casi di percorsi personali, sia in quelli comunitari e istituzionali. Alla decisione segue una fase altrettanto fondamentale di attuazione e di verifica nella vita quotidiana. Sarà quindi indispensabile proseguire in una fase di attento ascolto delle risonanze interiori per cogliere la voce dello Spirito. Il confronto con la concretezza riveste una specifica importanza in questa fase. In particolare varie tradizioni spirituali segnalano il valore della vita fraterna e del servizio ai poveri come banco di prova delle decisioni assunte e come luogo in cui la persona rivela pienamente se stessa (Cfr. DF 113).

³⁵ Cfr. CV 140.143.

o calcolata in vista dei propri interessi; e, infine, possibilmente confortata dall'assenso degli altri (ovvero uno fa quel che fan tutti, seguendo - molto poco eroicamente - la corrente).

A queste condizioni non è così strano che le scelte autentiche non siano tante (specie le più coinvolgenti, come quelle vocazionali). Ed ecco perché viviamo in una cultura decisionale che non educa a scegliere. Ecco perché l'uomo d'oggi, se potesse, non sceglierebbe mai. (L. GIUSSANI, *Il senso religioso*, Rizzoli, Milano 2007, 107)

La decisione cristiana, invece, è a rischio, chi obbedisce nella fede, abbiamo detto, corre il rischio più alto: scoprire il mistero della volontà di Dio su di sé. Per questo discerne solo il credente che è adulto nella fede e non pretende la sicurezza umana assoluta; è scelta a massimo costo, poiché è risposta all'amore, che tende al dono totale di sé, al massimo di quel che uno può dare; è precisa, ma mai del tutto chiara, perché è libera dalla pretesa di prevedere tutto ed eliminare ogni imprevisto; è motivata dalla fiducia in un Altro, non dal calcolo dei propri talenti (né frenata dalla paura dell'insuccesso personale), e pensata secondo il piano di Dio (che di solito va ben oltre i talenti del chiamato); dunque è scelta coraggiosa e per sempre, di chi non si sente solo e pure sceglie in piena autonomia; non è mai in funzione esclusiva di sé, neanche dei propri interessi spirituali, ma prevede sempre il bene (L. GIUSSANI, *Il Rischio educativo*, Rizzoli, Milano 2007, 100)

tempo, è essenziale giungere ad una scelta, senza rimandare sterilmente il da farsi.³⁶

– Responsabilità, sacrificio e apertura

La pienezza del discernimento che porta ad una scelta passa attraverso l'uso responsabile della propria libertà in una dinamica di sacrificio e di apertura. Tutto questo cammino deve condurre ad una autonomia che fa sentire adulti. Talvolta, il processo può portare a compiere errori, ma è parte della presa in carico del proprio cammino. Il sacrificio chiede di tagliare da altro per inserirsi in una dinamica dell'elezione, della scelta.

– Responsabilità, sacrificio e apertura

Elementi imprescindibili

- Prendere posizione rispetto a quanto sta vivendo: senza questo, non si può giungere al buon esito di un cammino di discernimento;
- prevedere dei momenti di verifica, rilancio e scelta senza lasciare la possibilità di "protrarre all'infinito" le decisioni. Inoltre, garantire l'autenticità di un cammino che non lascia tante porte aperte e vie di fuga alternative;
- aiutare a maturare la consapevolezza che, frequentemente, non si tratta di scegliere tra un bene e un male, ma tra un bene e un bene maggiore (*magis*) nel quale la vita può fiorire in modo più significativo.

PRATICAMENTE

³⁶ Parliamo qui di scelte vincolanti, che impegnano tempi ed energie importanti. Tali scelte possono essere di valore differente e di coinvolgimento diverso: la scelta della facoltà universitaria o della sede lavorativa hanno un degno spessore, che però è altro dalla scelta di sposare la persona con la quale si è fidanzati, o di entrare in comunità prope-deutica nel seminario diocesano, o di iniziare l'esperienza della Comunità Proposta o del pre-noviziato. Se in ciascuno di questi casi è essenziale porre una scelta determinata e coraggiosa, l'entità della scelta è differente fra lo studio/la professione e la scelta vocazionale di vita.

Possibili suggerimenti \ strumenti

- Incominciare a fare una scelta in forma temporanea, iniziando ad assumere responsabilità legate ad una scelta di vita specifica. Ciò farà emergere quanto nel discernimento non è ancora stato esplicitato.

PER FORMARSI

GILLINI Z., ZATTONI M., MICHELINI G., *La lotta tra il demone e l'angelo. Tobia e Sara diventano coppia*, San Paolo 2007, 79-81.

ROSINI F., *L'arte della buona battaglia*, capitoli 2 (Il campo di battaglia) e 4 (Il buon assetto per la sfida), San Paolo 2023;

ROSINI F., *L'arte di ricominciare*, San Paolo 2018, capitolo 3 (il dono dei limiti);

SOVERNIGO G., *Progetto di vita*, Elledici, Leumann, Torino 1982

- Quale logica guida il processo verso scelte autentiche che non siano solamente secondo criteri umani, ma inserite all'interno del mistero della volontà di Dio?
- Accompagno verso scelte coraggiose, libere e definitive?
- Nei cammini e nell'accompagnamento personale proposti sono presenti momenti di passaggio e di revisione per impedire un protrarsi "infinito" del discernimento?
- Come presento le differenze e peculiarità delle diverse vocazioni?

BIBLIOGRAFIA

DOMANDE

TESTIMONI

- BARDAZZI M., *Ho fatto tutto per essere felice. Enzo Piccinini, storia di un insolito chirurgo*, Rizzoli 2021;
- Bosco T., *Attilio Giordani, una vita donata*, Elle-dici, Leumann Torino 1995;
- CALO' A., *Il sorriso della fede. Profilo biografico e spirituale di Matteo Farina*, ADP, Roma 2015;
- D'avenia A., *Ciò che inferno non è*, Mondadori 2014;
- FALCON G., *Ti regalo la mia molla. La vita di Andrea Mandelli*, Itaca 2018;
- FAZZINI G., *Vado io! Con i poveri delle Ande per incontrare Dio*, Emi 2017;
- FINAZZI F., *Un gancio in mezzo al cielo. Giulia Gabrieli*, Paoline, Milano 2012;
- GADNER K., *Sr Clare Crockett: sola con il Solo*, edizione privata 2021;
- GIORDANI S. e S., *Una persona intorno*, edizione privata;
- PASQUALINI N., *Il diario di Sandra Sabatini*, Sempre 2021;
- SALZANO ACUTIS A., *Il segreto di mio figlio*, Piemme 2021;
- Testimonianza di David Buggi <https://www.youtube.com/watch?v=XVbow2yZyyg>

INTRODUZIONE.....	5
-------------------	---

CAPITOLO I

Se allora avessi avuto una guida, che si fosse presa cura della mia Vocazione! Sarebbe stato per me un gran tesoro.....	13
1.1 Antropologia vocazionale e del dono di sé.....	13
1.2 L'accompagnamento spirituale.....	15
1.3 Spunti carismatici sull'accompagnamento.....	16
1.4 L'accompagnamento salesiano oggi.....	20
Bibliografia.....	24

CAPITOLO II

Vedere turbe di giovanetti inoperosi fu cosa che mi fece inorridire.....	27
2.1 Uno sguardo al nostro tempo.....	27
2.2 Una realtà sfidante.....	28
2.3 Giovani e senso della vita.....	29
Bibliografia.....	32

CAPITOLO III

Cosa occupa il vostro cuore.....	35
3.1 Introduzione.....	35
3.2 Accompagnatore.....	37
3.2.1 <i>Adulità</i>	37
3.2.2 <i>Discernimento</i>	42
3.2.3 <i>Scelta</i>	48
3.3 L'accompagnato.....	53
3.3.1 <i>Adulità</i>	53
3.3.2 <i>Discernimento</i>	60
3.3.3 <i>Scelta</i>	65
Testimoni.....	68





